LA STAMPA DELLA SERA

Premiger, non flectar

TORINO - Sabato-Domenica 22-23 Settembre 1934 - Anno XII - Anno 68 - Num. 226 - (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6 - ultima pagina L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo dei giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Occasioni L. 2 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-030 - 45-031 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 pagari mensilmente) anno L. 72 - Semestre L. 37 - Trimestre L. 19 - Estero: Anno L. 150 - Semestre L. 78 - Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Arsenale - Galleria Sc - « La Stampa »

L'INFERNO DEI VIVI

Una spaventosa esplosione di "grisou,, seppellisce nelle gallerie oltre trecento minatori inglesi

WREXHAM (Inghilterra), sabato sera.

Un tremendo disastro minerario, tra i più gravi che si ricordino in Inghilterra, si è verificato stamattina verso le 2 nel Galles e precisamente in una miniera di carbone sita nei pressi di Crasford.

Il tragico scoppio

Per causa non ancora accertata, avveniva nella miniera una violenta esplosione seguita subito dopo da un incendio. In quel momento si trovavano al lavoro circa un migliaio di minatori. Solo settecento di essi sono riusciti a guadagnare rapidamente le uscite e a porsi in salvo.

I rimanenti sono rimasti sepolti e sulla loro sorte si nutrono ben scarse speranze.

Dai centri vicini, sin dai primi allarmi, sono giunte immediatamente sul posto squadre di soccorso, le quali hanno iniziato subito la loro opera difficile e necessariamente lenta, per estinguere l'incendio e soccorrere i sepolti.

Finora sono stati estratti quattro cadaveri. Appena si è sparsa la notizia del disastro è stato un accorrere tumultuoso di donne e bambini urlanti, madri, mogli e figli di minatori, che hanno dato luogo a scene pietose indescrivibili.

L'esplosione ha provocato il crollo di parecchie volte e un furibondo incendio, che ancora non ha potuto essere domato. I minatori sono bloccati in una parte finora inaccessibile della miniera, se non già periti.

Le gallerie in fiamme

L'esplosione è avvenuta in una parte della miniera ch'è detta delle caverne. Si trovava allora al lavoro una squadra di quattrocento o cinquecento uomini, dei quali però duecento lavoravano in un'altra parte, e, sentita l'esplosione, riuscirono a raggiungere l'uscita e a risalire.

Essi erano però terrorizzati e raccontarono che nella parte della miniera in cui era avvenuta l'esplosione tutto era in fiamme ed enormi blocchi cadevano dalle volte, sicchè anche i più audaci ritennero di dover rinunciare a tentare di aprirsi una via verso i compagni bloccati in quel vero inferno.

Il loro racconto lasciava poche speranze per il salvataggio dei minatori rimasti bloccati; tuttavia la direzione della miniera organizzò rapidamente squadre di soccorso.

Queste scesero tosto nella miniera, ma dovettero constatare che gli scampati non avevano affatto esagerato. L'incendio continuava a infuriare e massi enormi cadevano dalle volte, non più sostenute dalle travature in fiamme.

Vittime fra i soccorritori

Quegli animosi continuarono però i tentativi di aprirsi una via, ma il risultato fu purtroppo disastroso: i primi cinque cadaveri portati alla superficie appartenevano agli uomini delle squadre di salvataggio.

Allora la direzione fu costretta di impartire l'ordine di procedere con la massima cautela, affinchè l'impeto generoso dei salvatori non finisse coll'aumentare maggiormente il disastro, già tanto grave. Una grande quantità di pietre e di cemento fu calata nella miniera, per tentare con essa l'estinzione dell'incendio. L'azione non può però procedere che lentamente, continuando a verificarsi dei crolli.

All'uscita della miniera si sono raccolte anche squadre di medici e di infermieri, che, appositamente equipaggiati, attendono il momento di poter discendere.

Una squadra di salvataggio è riuscita a ricuperare i cadaveri di alcuni minatori, resi però irriconoscibili dalle gravi ustioni riportate. Sono evidentemente quelli che perirono nel disperato tentativo di superare la barriera di fuoco.

Fino al momento dell'invio di questo dispaccio l'incendio continua e le scarse speranze di poter salvare i sepolti diminuiscono sempre più.

Fiermonte battuto per k. o. da Lee Kennedy

Hollywood, sabato mattino.

Il pugilista americano Lee Kennedy, ex-scaricatore del porto di Long Beach ha messo k. o. l'italiano Enzo Fiermonte alla quarta ripresa. Peso: Kennedy libbre 186, Fiermonte 183.

Notizie di una rivolta nel Turkestan russo

Quindicimila arresti?

Calcutta, sabato sera.

Notizie da Simla informano che numerosi fuorusciti dalla Russia sono giunti in India attraverso l'Afganistan.

I fuorusciti asseriscono che una grave insurrezione sarebbe scoppiata nel distretto di Kazakistan nel Turkestan russo.

Le artiglierie avrebbero bombardato vari centri distruggendo e incendiando molte case.

Da dieci a quindicimila persone sono state tratte in arresto.

Violento temporale a Caltagirone

Quattro bimbi travolti dalle acque

Caltagirone, sabato sera.

Un violento temporale si è scatenato sulla nostra città trasformando le vie in veri torrenti. Ad uno scarico delle acque, e precisamente nella parte più bassa del quartiere Miracoli, la piena ha travolto quattro bambini trascinandoli con violenza nei gorghi formati dalla confluenza delle acque. Il più grande di essi Mario Chiarandà, di 9 anni, anch'esso investito dalle acque insieme al fratello Francesco, di 4 anni, e ai cugini Gesualdo e Francesco Chiarandà, il primo di 8 e l'altro di 5 anni, è riuscito ad aggrapparsi ad una sbarra di ferro ed è stato tratto in salvo da un contadino, ma trovasi in gravi condizioni per le ferite riportate.

Il fidanzato di Giuliana d'Olanda

Una recente fotografia del principe Bertil di Svezia, del quale è stato ufficialmente annunciato il suo matrimonio con la principessa Giuliana d'Olanda.

La bufera nel Giappone

Tragico bilancio della catastrofe

Oltre 1000 morti nella sola Osaka Migliaia di imbarcazioni affondate

TOKIO, sabato sera.

L'Agenzia «Pango» calcola provvisoriamente a 1500 il numero dei morti in seguito alla spaventevole tifone.

Osaka conta 1038 morti, di cui 500 scolari, 3500 feriti e 588 dispersi.

Kioto conta 207 morti e 923 feriti.

Il bilancio di Kobe non è ancora esattamente stabilito, ma ascende finora a 155 morti, 37 dispersi e 483 feriti.

Dalle altre prefetture si annunciano pure molti morti e feriti.

I danni materiali ascendono a 500 milioni, di cui tre milioni alle navi. Nella sola prefettura di Kochi sono colate a picco 2350 barche.

Tra le rovine di Osaka centinaia di bambini hanno trovato la morte. I genitori delle piccole vittime esistono, trattenuti a stento da cordoni di forza pubblica, al disseppellimento dei poveri corpicini, molti dei quali senza rivestirsi in condizioni pietosissime, quasi irriconoscibili.

Dalle notizie che continuano a giungere dalla regione colpita appare sempre più grave l'entità del disastro: in molti punti mancano completamente i viveri, in altri la rottura delle condutture dell'acqua aumenta le sofferenze della popolazione e fa sorgere il pericolo di incendi; grandiosi stabilimenti industriali che davano da vivere a migliaia di operai sono interamente rovinati e non si sa quanto tempo possa occorrere prima che siano rimessi in attività.

Studentessa vagabonda per desiderio di emozioni

Praga, sabato sera.

La studentessa Maria U. di vent'anni, appartenente a nota e ricca famiglia di Noveho Jicina, terminati gli studi liceali si procurò qualche centinaio di corone e senza dir nulla a nessuno abbandonava la famiglia. Non si seppe più nulla della ragazza finchè la polizia di Olomouci in Moravia, arrestava una vagabonda accusata di aver truffato diverse persone. Dalle confessioni della ragazza si seppe così che costei è la Maria U. e che solamente l'amore della libertà senza limiti e del vagabondaggio senza scopo l'avevano spinta ad abbandonare agiatezza e famiglia. Maria U. ha raccontato una storia romanzesca a proposito della quale si stanno facendo indagini. La ragazza ha detto di aver potuto espatriare in Rumania attraverso sentieri poco noti della frontiera. Scoperta dopo aver girato di città in città vivendo di elemosina e di furterelli, venne riaccompagnata al confine cecoslovacco e si unì ad un circo equestre di terz'ordine col quale girò in lungo ed in largo saltando con una ballerina. Stanca anche di questa vita fece la cameriera in un albergo donde se la sgattaiolò ben presto non dimenticandosi di ritornarsi guardaroba e borsellino. Piuttosto bruttina riuscì tuttavia a stringere relazione con un attempato possidente campagnolo che si rimise un ben fornito portafoglio. Così di truffa in truffa Maria U. continuava a girare di paese in paese finchè non venne arrestata. Alla severa domanda dell'ispettore di polizia che le chiese che cosa l'avesse spinta ad una vita che l'avrebbe trascinata nell'abisso, Maria U. ha risposto semplicemente: «Nulla, il semplice desiderio di sortire da una vita troppo borghese e di procurarsi delle emozioni!».

Il Duce premia in Sabaudia esultante i rurali dell'Agro "benemeriti della battaglia fascista,,

Sabaudia, sabato sera.

Questa mattina il Duce, a due giorni di distanza dalla decisione di creare la nuova Provincia di Littoria, si è recato nell'Agro Pontino per una di quelle rassegne di opere che egli compie periodicamente qui, dove, come egli disse a Foggia, in una impresa colossale sono impegnati l'onore stesso e il prestigio del Regime.

Questa volta però la visita del Capo ha avuto anche un altro scopo: si trattava di premiare un'eletta schiera di rurali benemeriti, assieme a quelle medaglie d'oro della battaglia contro la palude, segnalatasi fra tutti per attaccamento e fedeltà alla nuova terra.

La gratitudine al Capo

L'annuncio della visita del Duce, dato da qualche giorno, aveva acceso, come sempre accade, fiammate di entusiasmo in queste popolazioni, che hanno tante ragioni di gratitudine verso il Regime e il suo Capo. Stamane l'Agro aveva assunto l'aspetto delle grandi giornate e un rigoglio di vita correva l'immensa pianura. Cortei in marcia, processioni di autocarri, fanfare. Bandiere tricolori sventolavano ovunque, nelle vie e nelle piazze di Littoria e di Sabaudia, nelle borgate, nei casolari disseminati per l'Agro, nei silos, nelle macchine agricole, nei fienili. Tra bandiera e bandiera s'insinuava l'interminabile teoria dei ritratti del Duce e delle scritte inneggianti all'Ospite atteso.

Mussolini è giunto al confine dell'Agro alle 9. Dopo aver ricevuto l'omaggio delle Autorità si è posto alla testa di un breve corteo di macchine che si è mosso filando veloce lungo le belle e lucide strade nuove della bonifica.

Al seguito del Capo si trovavano il Segretario del Partito Achille Starace, il Sottosegretario per la Propaganda e Stampa onor. Galeazzo Ciano, il Ministro dell'Agricoltura on. Acerbo, il Sottosegretario per la bonifica on. Serpieri, i presidenti delle due Confederazioni degli Agricoltori on. Mazzarini e Angelini, il Commissario per l'Emigrazione Interna on. Razza, il commissario per O. N. Combattenti on. Cencelli, i dirigenti dei due consorzi di bonifica, il commissario per l'Agro Pontino prefetto Lopera e altri.

Il Capo del Governo lungo tutto il percorso è stato salutato da vibranti entusiastiche manifestazioni, che gli hanno attestata la riconoscenza dei lavoratori per il creatore e l'animatore della grande impresa e gli hanno detto altresì la loro fierezza di pionieri, il loro orgoglio per essere stati e per essere tuttora in primissima linea in un posto di alta e ardua responsabilità verso la Patria e il Regime.

Durante il percorso Mussolini ha potuto constatare come la bonifica abbia compiuto ovunque visibili progressi dalla sua ultima visita, da quando cioè egli si recò a trebbiare il grano dell'Agro, stando per tre ore in piedi sulla macchina sotto il sole infocato.

Sorge Pontinia

La conquista si è estesa si è approfondita si è consolidata. La rete delle strade poderali e dei canali si è infittita, nuovi stuoli di casolari bianchi rosa e azzurri sono sorti, altre famiglie coloniche si sono aggiunte alla popolazione di questa nuova provincia conquistata dal fascismo alla nazione.

Il lavoro è particolarmente fervido verso Terracina, dove si profila un'altra grande impresa, la costruzione del terzo comune rurale, Pontinia. Enormi impianti idrovori, base di tutta la bonifica, sono stati compiuti o sono in via di compimento, e accanto ai sistemi destinati a convogliare le acque basse, sorgono gl'impianti di sollevamento necessari alla regolare irrigazione della terra, fra cui quello di «Colonia Elena» che oggi è stato inaugurato.

Ecco qualche cifra: attualmente lavorano nella zona pontina 22.400 operai provenienti da tutte le zone d'Italia.

Le manifestazioni che hanno ovunque accolto il Duce si sono rinnovate più che mai veementi e appassionate a Sabaudia dove un'immensa folla di lavoratori nei ranghi bene ordinati delle Organizzazioni del Partito s'era ammassata. Lo spettacolo in quello scenario fantastico, sulle sponde del cerulo e ombroso lago di Paola, in vista del Circeo e del mare era quanto mai bello e suggestivo.

Mai Sabaudia, questa miracolosa cittadina, tutta bianca, che non ha ancora un anno di vita era apparsa così affascinante, mai l'appellativo di «perla dell'Agro» era sembrato più calzante.

A Sabaudia, tra rinnovate ed entusiastiche dimostrazioni, il Duce ha consegnato di sua mano a circa un migliaio di rurali di ogni parte d'Italia un premio in danaro e un diploma da lui firmato quale riconoscimento a coloro «che con la lunga e laboriosa permanenza nei lavori di bonifica hanno benemeritato nella battaglia fascista per la conquista di una nuova provincia all'Italia».

La cerimonia, che ha avuto momenti di suggestiva bellezza, si è svolta con una schietta serietà semplicità che faceva pensare a una premiazione di soldati sul campo di battaglia.

Parla Mussolini

Terminata la premiazione il Duce, che già prima aveva rivolto agli operai un caldo elogio per il coraggio, la resistenza e la tenacia con cui hanno redento dall'acqua e dalla morte l'Agro Pontino, rivolge nuovamente la parola agli operai per annunciare che l'anno prossimo, in questo stesso giorno, Egli verrà a distribuire mille altri premi ai più meritevoli.

Terminata l'assegnazione, il Capo del Governo scende dalla tribuna ed entra nel cortile del palazzo del Comune, ove sono schierati gli industriali dell'Agro Pontino che Lo accolgono col saluto al Duce. Il Capo del Governo passa quindi in rivista una pattuglia alpina della Milizia di Littoria reduce dalle gare di tiro e di marcia svoltesi recentemente a Genova.

Salutato da nuove manifestazioni di entusiasmo e di devozione, Egli lascia poi la piazza di Sabaudia e si dirige verso il lago di Paola ove da un'apposita tribuna assiste alle regate di canottaggio.

Alle 13 il Duce lascia Sabaudia per far ritorno a Roma fra nuove manifestazioni del popolo.

Il Duce tra i rurali di Sabaudia.

Le preghiere di Napoli in attesa del lieto evento

Napoli, sabato sera.

E' noto il grandissimo attaccamento dei Principi di Piemonte per la monumentale Basilica francescana di Santa Maria La Nova, ove, alla fine del novembre dello scorso anno, si degnarono di assistere alle solennissime cerimonie per l'inaugurazione della storica Cappella di San Giacomo della Marca restata chiusa al culto per oltre un trentennio.

Nello stesso vasto edificio di Santa Maria La Nova e precisamente nel grande chiostro, gli Augusti Principi presenziarono all'inizio del fiorentissimo cammino dell'Opera pro maternità ed infanzia, affidata alle cure dell'Amministrazione provinciale. Nella Basilica, come in San Giacomo della Marca, i francescani non hanno mai tralasciato di aggiungere alle loro abituali preci quelle speciali per la Casa Regnante, ed in questi giorni le preghiere propiziatorie sono state intensificate.

L'egregio Padre Ruggero Izzo si è recato dal Preside della provincia, onorevole Morisani, per esporgli il programma di celebrare un *Te Deum* all'Altissimo, nello stesso giorno in cui si verificherà il lieto evento, nella Basilica che fa parte dello stesso edificio in cui tanto sviluppo va assumendo la Maternità ed Infanzia.

Il Preside della provincia si è riservato di dare comunicazione della iniziativa a S. E. il generale Gabba.

Il popolo di Vicaria ha voluto intessere le annuali feste in onore del patrono ad una grandiosa manifestazione, dalla quale dovrà risultare tutto l'affetto del laborioso rione della vecchia Napoli per gli Augusti Principi di Piemonte. Le luminarie si svilupperanno da via Alessandro Poerio a via Carbonara e comprenderanno pure Piazza Tribunali e adiacenze. Una bella sorpresa per tutti rappresenterà il fronte dell'illuminazione che riproduce squisitamente, attraverso il paziente e riuscito lavoro di un artigiano elettricista la bellissima culla che il popolo di Napoli ha offerto ai Principi.

Sono state già fatte le prove d'illuminazione e l'effetto è davvero magnifico. Le feste verranno iniziate domani e proseguiranno lunedì; e non v'è dubbio che il concorso della cittadinanza sarà imponente.

Il concerto civico, diretto dal noto Maestro Caravaglios, presterà per l'occasione servizio in Piazza Tribunali.

I doni gentili

Mantova, sabato sera.

Un altro gentile episodio del fervoroso amore con cui il popolo attende il lietissimo evento dalla Reggia di Napoli è segnalato da Goito. Una giovane di colà, più volte premiata in mostre nazionali ed internazionali per lavori di ricamo, certa Rosa Goffi, aveva spedito nei giorni scorsi a S. A. R. la Principessa di Piemonte un completo corredino per neonato, frutto di paziente, amorosissimo lavoro. L'Augusta Signora, particolarmente grata per il bellissimo dono, ha fatto ora pervenire alla Goffi una sua fotografia accompagnata dalla lettera seguente:

«S. A. R. la Principessa di Piemonte ha molto gradito il pensiero gentile da Lei avuto di inviarLe in omaggio alcuni lavori in ricamo per l'Augusto Nascituro. L'Augusta Principessa la ringrazia sentitamente per la gentile offerta e le dedica l'unita fotografia in segno del Suo gradimento. Con distinti saluti, la Dama di Palazzo di servirLa: Marchesa di Zascirole».

IN SECONDA PAGINA:
La Mostra della Moda inaugurata al Valentino

IN TERZA PAGINA:
Kioto e Osaka, le città flagellate dal tifone

IN QUARTA PAGINA:
L'omaggio di Torino alla memoria di Gioda

IN QUINTA PAGINA:
Scene e documenti del dramma di "baby Lindbergh,,

IN SESTA PAGINA:
La vendemmiata de "La Stampa,, a Caluso

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 22 settembre 1934)

TORINO	23	76	32	51	66
BARI	30	68	29	17	7
FIRENZE	7	36	86	65	66
MILANO	89	83	43	39	61
NAPOLI	66	17	24	4	23
PALERMO	35	50	65	78	40
ROMA	58	34	44	30	37
VENEZIA	58	6	77	80	12

TORINO DI GIORNO

La quarta Mostra Nazionale della Moda inaugurata stamane
da S. E. Asquini rappresentante del Governo Fascista

A sinistra: *S. E. Asquini, la marchesa Pallavicini, S. E. il Prefetto Giovara, S. E. Spiller, il Segretario Federale comm. Gazzotti e il Podestà senatore Thaon di Revel, presidente dell'Ente della Moda, si recano all'inaugurazione della Mostra.* — A destra: *Il Sottosegretario Asquini visita i padiglioni* (Foto Gherione)

La IV Mostra della Moda ha avuto stamane il suo lietissimo inizio. Mostra autunnale e perciò dedicata all'inverno che giunge, e ricca di pellicce, di pesanti lane, di tessuti nemici del freddo; ma in verità quella di stamane fu atmosfera primaverile, in cielo, nelle cose, sulle persone, un tepido sole di maggio, le donne trascorrenti in chiari vestiti leggeri, ovunque una letizia, un brio, un senso di vita giovane che ti prendevano il cuore, lietamente. Settembre è stato oggi e ieri e sarà domani fedele alla tradizione che fa dell'autunno torinese una stagione dolcissima; fra le foglie ancor verdi sui rami spessi, sulle aiuole sorridenti di fiori, su tutta la verde selva del Valentino; e tra gli uomini convenuti alla bella celebrazione, autorità, gerarchi, invitati, parve stamane aleggiare questo spirito di letizia, questo senso di gioia. Sia perciò grata Torino al tempo che le ha concesso per questa sua semestrale manifestazione tanto fulgore di cielo; poi sia grata, e non meno, agli organizzatori che han saputo, ancora una volta, approntarle una Mostra della Moda degna di lei, delle sue tradizioni di signorilità e di eleganza.

Breve la cerimonia di stamane, e semplice e schietta. I bei padiglioni novecenteschi avevan fatto per l'occasione la toletta da gran festa. Sugli alti pennoni che delimitano nell'ingresso le aiuole fiorite eran saliti gli stendardi, le bandiere, i gonfaloni di gala; e bandiere e drappi policromi ancora ricorrevano un po' ovunque, foggiati ad archi, a nodo, a ghirlanda, fra parete e parete. Lungo i vasti corridoi della Mostra i giardinieri avevano disseminato le loro piante verdi e le loro casi fragranti, su cui, dal mobile azzurro soffitto, pioveva una tenue luce color cielo. Bella la presentazione, e tanto opportuna per la natura delle cose esposte. In tale cornice anche le cose non nuove ci apparvero in diversa veste e illeggiadrite da così sapiente disposizione.

La cerimonia si iniziò verso le ore 10,30 con l'arrivo del rappresentante del Governo Fascista, S. E. Asquini: giungeva pure, contemporaneamente, la marchesa Pallavicini, cui incombeva l'alto onore di rappresentare alla manifestazione Sua Maestà la Regina, trattenuta, come è noto, a Napoli per il felice evento che sta per compiersi. Porse primo il saluto di Torino e dell'Ente al Sottosegretario Asquini e alla marchesa Pallavicini il Podestà e Presidente della Moda, sen. Paolo Thaon di Revel, il quale porse quindi il benvenuto alle autorità e alle gerarchie che via via giungevano: S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale Piero Gazzotti, i Comandanti il Corpo d'Armata e la Divisione Militare, il Rettor Magnifico della Università, il senatore Giovanni Agnelli e avvocato Edoardo, i capi della Magistratura, delle organizzazioni, degli enti, i senatori, i deputati, i Consoli della Milizia, le Dame dei Comitati, tutta la folla eletta delle personalità cittadine.

Il vecchio nastro di seta che nel passato fu reciso sulle soglie di tutte le inaugurazioni, diede il posto stamane a un'altra più gentile figurazione: una doppia fila di Balilla e di Piccole Italiane sostava sull'ingresso e all'avanzarsi delle autorità aprirono il passo, iniziando così la vita di questa importante manifestazione. La cerimonia inaugurale fu, abbiam detto, semplice e schietta. Non discorsi, non parate, non inutili cose. Le autorità percorsero lentamente tutti i reparti della Mostra, soffermandosi a lungo di fronte ad ogni vetrina e chiedendo interrogando dei tanti espositori sulla produzione delle varie case sugli oggetti esposti, sulla natura e il funzionamento delle industrie. La rassegna si iniziò dal salone del teatro, che è stato, come già si è detto, rinnovato in molti particolari, proseguì attraverso le gallerie verticali sino al padiglione dell'Alta Moda dove ebbe particolarmente. E' quivi la più interessante novità di questa Mostra. Le impalcature del passato sono crollate, le pareti hanno mutato fisionomia, nacque affinare creature di tela e di legno sono nate per la volontà dei valorosi architetti dell'Ente. Da oggi l'Alta Moda avrà protagonisti manichini viventi, trascorrenti in armonia di foggie e di gesti sulle pedane della casa della signora elegante. Tutta la giornata della signora sarà rappresentata, dalle ore del mattino a quelle della notte. Le autorità a lungo si soffermarono in questo reparto esprimendo ai dirigenti dell'Ente il loro compiacimento per la felice iniziativa.

La visita proseguì quindi nelle altre gallerie e si imboccarono infine i passaggi semicircolari. Di fronte alle mirabili vetrine della canapa, predisposte con squisito gusto dalla Principessa Ruffo di Calabria, che all'Ente della Moda dona con fervida passione la sua intelligente attività, le autorità si soffermarono con particolare simpatia, compiacendosi con gli artefici della mostra per quella realizzazione che trae dall'oblio un italianissimo prodotto e lo ripone con vivissimo successo fra i consumatori. Lane, sete, cotone, rayon, tutti gli innumerevoli tessuti delle nostre industrie passarono quindi sotto lo sguardo dei visitatori, ammirati e plaudenti.

Compiutasi in tal modo la visita a tutti i reparti della Mostra, S. E. Asquini e le altre autorità lasciarono i padiglioni del Valentino, ancora ossequiati dal Presidente dell'Ente, sen. Thaon di Revel e dalla folla degli invitati.

La rassegna dell'eleganza

La mostra della Moda è sempre una promessa di sole, di azzurro, e ciò sia detto non tanto in senso metaforico riferendosi alle delizie che essa può propinare ai suoi ammiratori e specialmente alle sue ammiratrici, quanto per un doveroso senso di omaggio al tempo, che davvero all'inaugurazione di questa rassegna ha preso la lodevole abitudine di non fare capricci, dimostrandosi al contrario di una generosità a tutta prova.

Forse che il tempo ama particolarmente la Dea dai mille volti e dagli infiniti abiti? Mistero. Certo è che egli non manca mai di donarle la sua parte di sole, almeno all'inizio, quale buon e lieto auspicio per un cammino trionfale.

Evoluzioni di modelle

Se ne sono accorti stamane per primi gli invitati accorsi numerosissimi, in folla, alla solenne apertura di questo mondo di eleganza e di buon gusto.

Accorgersene e rallegrarsene è stato tutt'uno, mentre le bandiere policrome sventolavano alla mitezza degli alti pennoni, a mettere un barbaglio multicolore sullo sfondo azzurro del cielo, mentre la terra nelle piccole aiuole che formano il delizioso tappeto dell'ingresso, contrasto piacevole, complemento utilissimo alle bianche costruzioni dei padiglioni, si era anche essa vestita a festa per fare onore all'ospite di tanto riguardo.

L'attesa stamane era più acuta del consueto, così acuta, che ogni presenza avrebbe volentieri infranto, annullato anche l'austera, semplice cerimonia dell'inaugurazione.

Il padiglione dell'Alta Moda con le sue trasformazioni quasi a... vista, è quello che attrae maggiormente l'attenzione dei visitatori. Le evoluzioni delle modelle, elegantissime negli abiti di nuova ed originale foggia, vengono sottolineate con esclamazioni di pieno consenso, tanto armonizzano con le belle ed originali ambientazioni.

E non c'è da giurare che più di una visitatrice ammirata darebbe chissà che cosa pur di possedere la vera realizzazione di questa allegoria riferentesi alla signora elegante, così ricca di doviziose vesti e dalla esistenza piena di calda e serena felicità.

Invece le modelle che sanno il latino di queste pantomime, non si illudono e sorridono al pubblico. Il sorriso: una delle poche cose che si possono avere anche gratuitamente.

Il «rayon» che decisamente non teme confronti fatti né alla luce naturale del sole, né a quella artificiale delle ipotetiche candele dell'energia, apre come di consueto un lato della sua ruttilanti vetrine all'interno della galleria da lui occupata, ponendone un altro verso le aiuole dei giardinetti con le quali sembra gareggiare in armoniosità di bellezza e di tinte.

Morbide, lucenti cascate si snodano nelle vetrine a serpeggiare con sinuosità innanzi agli occhi dei visitatori.

E poi vetrine e vetrine, piccole e grandi, sobrie e sovraccariche di tutti gli articoli inerenti, concernenti l'abbigliamento.

E' doveroso e nello stesso tempo piacevole segnalare il successo che già fin da queste prime ore di vita si è acquisita la canapa.

Particolarmente ammirata e convinte le signore, che hanno trovato nel filato solido e a buon mercato, un nuovo, valido elemento per la loro eleganza, elemento che oltre al pregio ed alla bellezza, vanta anche quello importantissimo della novità assoluta.

Molto stagionale anche la scarpa disposte con saggia armonia nella galleria dell'E.N.A.P.I., ove invece delle tante vetrine usuali, sembra siano state disposte delle bacheche di gioielliere.

E gioielli sembrano infatti, i capolavori creati dall'industre e sapiente mano dell'artigiano; involucri leggeri di chissà quali mirabili piedini, che sembrano solo destinati per adagiarsi sul velluto, sulla seta e non mai conoscere le brutture del suolo.

Anche qui la varietà dei colori ha portato il suo campionario di pramatica, che noi donne non ci meravigliamo di vedere sia pure alle estremità.

Più avanti, le morbide stoffe di lana e di seta naturale, intessono una loro particolare sinfonia di ricercatezza e di armonia che ci fanno completamente dimenticare i giorni grigi dell'autunno e dell'inverno che ci aspettano ed ai quali sono dedicate, novità assolute di stagione.

Trine e gioielli

«Bastasse vederle!», sospirano in sordina alcuni mariti. Ma dicono così per dire che sono persuasi così come prima di ogni altro, come la bellezza di certi tessuti divenga inerte e opaca se non rivestita della sua poesia la grazia di una persona.

Anche le calze attendono al varco i visitatori e non mancano di attrarre la loro attenzione e curiosità, tante e belle come sono, da ammonire severamente a coloro che le disdegnano; impossibili per livrità e pregio, come il degno, perfetto complemento di un abbigliamento.

E pare si ritorni all'antico, alle calze traforate, lavorate come preziose trine; certo un antico, che avvalorato com'è dalla esperienza dei secoli, al profumo del ricordo, unisce la perfezione. Il che è tutto dire.

E all'antico si ripartano anche i candidi preziosi pizzi e merletti dei quali non è vero si sia perduto il gusto e l'amore. Basta vedere l'ammirazione, l'attenzione, l'interesse dei visitatori per convincersi del contrario, tanto che il loro ritorno auspicato come una ripresa di buon gusto oltre che di una rinata tradizione italiana, sarà salutato all'unanimità dai più caldi consensi.

Preziosità di trine e preziosità di gioielli. Ed ecco gli stalli degli orafi dai quali bagliori e fulgori di gemme mettono in rilievo la perfezione dei monili.

Non mancano però le gioie false; tutti gli aggeggi che la moda ormai decreta per completare una toletta moderna, in varietà di stili e di foggie, nelle materie più disparate, da un metallo qualunque, al legno nelle applicazioni più inverosimili dalle quali un tempo sembrava rifuggire perchè ritenuto inadatto.

E profumi e borsette e cappelli, e tutta una infinita varietà di merce popola queste gallerie, di tutte quelle merci che abitualmente formano la materia delle vetrine delle strade cittadine, ma che qui nel tempio della moda vengono presentate sotto altra veste e piacciono perchè al pregio dell'originalità assoluta aggiungono quello della novità; caratteri che non mancano mai il loro effetto sul pubblico elegante, specie se femminile.

M. D.

Un ingenuo e molti furbi

Le leggi del profumo

Orbino Mario è un giovane così ingenuo da essere persuaso che il profumo da smerciare in bottiglia per il piacere dell'uomo (ossia della donna) costituisca il semplice risultato di alcool, essenza profumata e recipiente qualsiasi. Invece ha bisogno di complicazioni maggiori. Intanto la bottiglia non dev'essere un volgare vetro da mezzo litro e, Dio ce ne liberi, un fiasco. Limitato a una boccettina esso deve possedere la civetteria dell'arte: se poi non è coperto da un'etichetta con nome celebre, preferibilmente straniero, con l'aggravante di un prezzo alto, fa pensare a qualche procedimento poco pulito nella confezione, il che per un profumo è la più sciagurata delle disgrazie. Orbino Mario reserva appunto al questo profumo fuori serie portandolo dal produttore al consumatore mediante vendita personale sulla via e nei ritrovi pubblici. Secondo la sua dichiarazione agli spendeva in materia prima: lire 1,50 per il vetro, lire 2 per essenza di lavanda, 50 centesimi di alcool. Totale quattro lire, e ne chiedeva cinque.

La relazione tra costo dichiarato e vendita parve così poco logica a un agente che lo fermò denunciandolo di voler trarre in inganno la pubblica fede il Pretore lo ha assolto, rinviandolo al Tribunale perchè giudichi se non esiste il reato di frode in commercio.

Epilogo della guerra di Crimea

La Stampa del giorno 18 pubblicò la complicata vicenda di una guerra intestina scoppiata tra i soci dell'Albergo Ristorante Crimea e che trascinò alcuni parenti, degenerando in vie di fatto ed ingiurie, com'è nel carattere di tutte le guerre.

Il più aggressivo dei belligeranti era Cadeddu Salvatore e il più placido era Roveda Felice. Ma Roveda Felice, approfittando della circostanza che il socio Cadeddu non era gradito alla P. S. ottenne di farlo recedere dalla società promettendogli di farlo sostituire dalla moglie. Sostituzione che non venne mai effettuata di fronte alla carta da bollo. Nella gestione del locale, la faccenda andò / io come prima, ma in linea di diritto Roveda Felice appariva come l'unico proprietario. L'azienda era disastata per cifre enormi, ma quando ci si affeziona a un locale è difficile staccarsene: Cadeddu Salvatore non intendeva staccarsene. Soprattutto non intendeva subire lo scorno di lasciarsi gabbare: così a partire dal 33 marzo egli iniziò un bombardamento di parolacce contro il Roveda Felice nella speranza che la sua voce collerica lo inducesse a firmare quell'atto verso cui non lo sospingeva la voce della coscienza. Ma il Roveda, forte del firmato recesso e poggiando sull'effettivo deficit della gestione, volle cacciare addirittura, anche in pratica, il Cadeddu e consorte dalla posizione arbitrariamente tenuta. E pare che il 27 maggio abbia proceduto a una vera e propria operazione di forza entrando nella stanza dove il Cadeddu e sua moglie mangiavano, per spellerli. Egli era accompagnato da uno zio e da una zia del Cadeddu, entrambi creditori per 50 mila lire.

Ma il Roveda era appena entrato, che si ritirò per andare in cerca di rinforzi e rimase soltanto lo zio con la zia: ciò non impedì lo scontro decisivo finito con un pugno in un occhio assestato all'uomo dal Cadeddu Salvatore, accompagnandolo con la celebre frase: «Lei qui non ha niente da vedere».

L'avvocato Camoletto difende il Cadeddu con l'impeto abituale e con logica brillante. Riduce gli insulti a uno «sfogo non educatissimo» e il pugno a una «ragione umana»; esalta la modesta reazione del difeso «contro il teppismo barabbesco degli altri» e si augura che «il suo onesto io» riceva dal giudice la conferma di un'assoluzione. L'avvocato Grassi di parte civile era stato precisamente del parere opposto.

Il Pretore Cortese, dopo lunga deliberazione, condanna il Cadeddu a tre mesi di carcere con la condizionale, a 1700 lire tra ammenda e spese della parte civile, più la spesa del procedimento e della sentenza.

P. M. avv. Marioni, cancelliere curr. Tinto.

Spara sul proprio cane ed è denunciato.

Alla nostra Autorità Giudiziaria è pervenuta denuncia contro un cacciatore, della nostra città, per atti di crudeltà da questi compiuto sul proprio cane, durante una partita di caccia svoltasi alcuni giorni addietro in una riserva in territorio di Cavaglià (Vercelli). All'episodio hanno assistito diversi cacciatori, i quali ne sono rimasti disgustati ed indignati. Ecco il fatto.

Certo Paolo Tabarrani fu Michele, di 50 anni, nato a Camaiore (Lucca) e residente a Torino, in via Mazzini, 40, notando che il proprio cane, stanco e affranto, restava indietro, prese a spingerlo a calci ed in così malo modo che i compagni di caccia glie ne fecero rimostranza. E' noto che il proprio cane è dal cacciatore amato e protetto, e nessun cacciatore vede, senza adontarsene, maltrattare un cane. Ma non così il Tabarrani, che, seccato dai rimproveri dei compagni, faceva di peggio. Alla fine, essendogli stato imposto di finirla, il Tabarrani dava qualche passo indietro ed impugnato il fucile, eccitato, disse che il cane era suo e ne avrebbe fatto quel che voleva. E senza porre indugio, spianato il fucile, sparò sul cane due colpi. La povera bestia piacque come morta e per tale fu ritenuta da tutti. Inorriditi i cacciatori abbandonarono il Tabarrani. Ma uno di essi, al mattino successivo, giunto sul posto trovò ancora vivente il povero cane ed impietositolo lo raccolse amorevolmente e lo trasportò a Torino ove lo fece curare da un sanitario, trattenendolo poi presso di sè.

Il fatto venne riferito all'ispettorato agenti addetti al P. S. della Società protettrice degli animali, la quale ha proceduto di ufficio a regolare denuncia all'Autorità Giudiziaria a senso dell'articolo 727 C. P.

Il ripugnante fatto varrà certo a che il benemerito Corpo degli agenti zoofili intensifichi la sua vigilanza nelle campagne, ove i malvagi, sentendosi meno sorvegliati, possono infierire maggiormente sugli animali indifesi.

Le nostre manifestazioni

Le interessanti partite di ieri
La 10.a vittoria del G. S. Unica

L'attesa degli appassionati che seguono con sempre maggiore interesse il torneo notturno bocciofilo degli «assi», è andata ieri sera in gran parte delusa per colpa di due risultati che non hanno soddisfatto. Il primo è stato quello dell'incontro fra le terne della S. B. Rivoli-se e del Dop. Stella che anzichè essere equilibrato ed in favore alla concorrente che durante tutta la competizione è apparsa più forte, e cioè la Stella, è precipitato in favore dell'altra per 15 punti a zero. Capitombolo grave che ha compromesso definitivamente la terna di Barzaghi già provata dalla squalifica del bocciatore Molino. Ma ieri sera, occorre riconoscerlo, Gilli, Aghemo e Cibrario hanno giocato una splendida partita.

La seconda delusione è stata prodotta dall'U. S. La Piemonte che non è riuscita a sormontare l'ostacolo costituito dal G. S. Lancia. L'incontro è stato equilibrato fino ai dieci punti, anzi si nove quando il Lancia è salito ai tredici ed ha chiuso 16 a 10. Vittoria decisamente voluta che ha ottenuto l'applauso della folla presente alla partita terminata per ultima.

Gli altri due incontri sono stati di... ordinaria amministrazione. Il Dop. Maroni e Caremi ha tentato di opporsi alla irresistibile segnatura del G. S. Unica, ma inutilmente. Albri, Musso e Chiusano, che saranno ormai i vincitori sicuri del torneo, hanno ancora una volta dimostrato di formare la terna più omogenea, equilibrata e forte.

Alla loro volta Novarese, Bertone e Valente hanno avuto la meglio nella partita giocata contro il Dop. A.T.M. che è stato il fanale di coda del torneo.

Mentre la vittoria è ormai sicuro appannaggio del G. S. Unica una lotta accanita si preannuncia per la conquista delle altre posizioni come si può notare dalla classifica che pubblichiamo in calce. Per mercoledì prossimo ultima serie di partite e finalissima.

CLASSIFICA

	Partite G.	V.	P.	punti
G. S. Unica	13	10	3	253
La Piemonte	13	9	4	239
Stella	13	8	5	228
Marconi e C.	13	7	6	222
Lancia	13	6	7	222
Fiat	13	5	8	200
Rivolese	13	5	8	197
Dop. A.T.M.	13	2	11	129

125 dopolavoristi romani della Fiat in gita a Torino

Ospiti del Dopolavoro Fiat di Torino, sono giunti stamane nella nostra città i 125 dopolavoristi della Fiat a Roma, guidati dal conte Benedetto Perotti, presidente di quel Dopolavoro e dall'ing. Bartolomei Corsi, direttore della Filiale Fiat di Roma. Erano alla stazione a ricevere la numerosa comitiva il presidente ed il vice-presidente del Dopolavoro Fiat e alcuni dirigenti della Società.

Dopo una breve sosta all'albergo i gitanti, in quattro comodi torpedoni, hanno fatto il giro turistico della città e quindi si sono recati al Lingotto per la visita alla officina. Nel salone di esposizione sono stati ricevuti dal senatore Giovanni Agnelli, dal prof. Vittorio Valletta e dagli altri dirigenti. Il conte Perotti ha espresso — a nome dei dopolavoristi — il ringraziamento più vivo e l'ammirazione destata dalla visita del grandioso stabilimento. Il senatore Agnelli, rispondendo all'indirizzo dell'augurale omaggio rivoltogli, ha ricordato con vibranti parole come il più grande organismo industriale italiano, ma cresciuto con la collaborazione di tutti quanti appartengono alla grande famiglia della Fiat. Alla breve simpatica cerimonia, chiusasi con un fervido saluto al Duce, è seguita la visita alle Partiere Fiat.

Alle 13 i dopolavoristi romani hanno raggiunto la sede del Dopolavoro Fiat sul Po per la colazione offerta in loro onore. Nel pomeriggio si sono recati al Colle della Maddalena per deporre una corona in omaggio ai Caduti torinesi; poi hanno visitato la Basilica di Superga e scesi a Torino si recheranno allo Stabilimento Fiat Grandi Motori e allo Stadio Mussolini.

Domattina gli ospiti andranno al Setrière dove faranno colazione. Al ritorno a Torino visiteranno la Mostra della Moda e a sera ripartiranno per Roma.

Gli spettacoli

CHIARELLA

Questa sera la Compagnia Fineschi con *Pif... Paf...* di Zerlett

Come già abbiamo annunciato, questa sera debutta al «Chiarella» la nuova Compagnia di spettacoli comici Armando Fineschi diretta da Alfredo Petrone e di cui fanno parte la Wallfleury, Maria Donati, Lilietta Davis, Rosetta Petrani, Sdurty Ertyzsed del Teatro An Der Wien di Vienna; Armando Fineschi, Alfredo Petrone, Geo Corsari, Adriano Marchetti, Virginio Fineschi, Mario Ortensi, Emilio Brunetta, ecc. Il Trio Work e un corpo di ballo scritturato in Lituania completano l'insieme. L'orchestra-jazz è diretta dal maestro Nino Brero.

La Compagnia si presenta con un interessante spettacolo: *Pif... Paf...*, operetta in tre atti di Zerlett, musica di R. Gilbert.

TEATRO della MODA

Stasera: *Rexi-Bar*

Stasera il Teatro della Moda al Valentino si riapre al pubblico col debutto della Compagnia del super-spettacoli «Elle», diretta da Giulio Donadio, che rappresenta *Rexi-Bar*, la nuova commedia musicale in tre atti di Philip Dunning, che altrove ha ottenuto calorosi successi. Lo spettacolo si replicherà domani alle ore 15,30 e alle ore 21,15.

ROSSINI

Continua il successo della Crociera al Polo Nord

Al Teatro «Rossini» continua il successo della nuova rivista di Barbera e Chiri, *Crociera de Via Viotti al Polo Nord*, che, fin dalla prima rappresentazione, ha ottenuto il più vivo consenso del pubblico. Ogni sera il popolare teatro di via Po è affollato di spettatori che applaudono i bravi attori della Compagnia Casaleggio, la quale interpreta con impegno il riuscito lavoro. Domani i due soliti spettacoli festivi alle ore 15,15 e 21,15.

Bastonate... domenicali

In una osteria di Grugliasco, in una domenica dell'agosto 1933, certi Giovanni e Felice Giacomelli venivano a discussione coi fratelli Isaia e Natale Piazzer. Ben presto i quattro passavano dalle parole agli atti violenti, tanto che il Giovanni Giacomelli, colpito ripetutamente da un nodoso bastone, fu degente in letto per oltre tre mesi e il Felice Giacomelli per oltre 15 giorni. L'istruttoria accertò che a dare bastonate erano stati i fratelli Piazzer i quali inviati al giudizio del Tribunale, furono condannati a 2 anni di reclusione. Appellarono a mezzo dei loro difensori, avvocati Poddigue ed E. Mollard, sostenendo che l'uno aveva dovuto usare il bastone per salvare l'altro dalle ire dei Giacomelli. La Corte, accogliendo il loro appello, mandò assolto Isaia Piazzer e ridusse la pena ad un anno al Natale Piazzer.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II°

Ore 16,45: Canticchio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Orsiella Valle-Gazzera e del tenore Ugo Cantelmo — 17,55: Comm. Ulisse presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Comm. dell'Ente e del Dopolavoro — 19,18-20: Notiziario in lingua estera - Dischi — 20,30: Cronache del Regime; lo sport — 20,45: «Il re», opera in 1 atto di U. Giordano, diretta dall'autore, esecutori: E. Ghirardini, L. Paglughi, B. Landi, O. Sani, D. Baronti, B. Riberi, A. Romani, A. Ragonara e R. Shelchlero — Dopo l'opera: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi», conversazione — Dopo la conversazione: «Mese mariano», brevissimo lirico in 1 atto, di U. Giordano, diretto dall'autore; esecutori: A. Oltrabella, C. Elmo, A. Pellegrini, A. Berta, A. Dobilini, A. Anselmetti, L. Castellani — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II°: Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: Dischi.

Bolzano (vedi Torino). — **Palermo:** 20,45: «La fidanzata di Mlle» operetta.

Seguendo la Cronaca

VISITATE TORINO ? RECATEVI AL NUOVO NEGOZIO di ROMANA CALCAGNI
via Roma ang. via Cesare Battisti
Tutta l'Alta Moda è pronta. La più ricca ed interessante collezione di eleganti modelli di abiti da giorno e da sera, mantelli, tailleurs, in tutte le foggie e i colori.

Tappeti Tendaggi Damaschi Velluti
stili classici e moderni, accessibili a tutte le possibilità di spesa.
AVIGDOR
Via S. Francesco d'Assisi ang. Monte di Pietà: telefono 53-742.

da BIANCHI
VALIGERIA
GIOCATTOLI - REGALI
Ricchi assortimenti. *Articoli da ogni prezzo. Le migliori novità.*
Via Viotti, di fronte alla Terre Littoria.

L. 85 - L. 115
Soprabiti impermeabili confezionati accuratamente. Reisoni, Garibaldi 5.

ASTA SAMBUCCO
continua alle ore 17 in piazza Castello 25 nella *Sala d'Arte*. Occasioni.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. Fineschi). — Ore 21,15: «Pif... Paf...» di Zerlet e Gilbert (novità).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Crociera da via Viotti al Polo Nord» di Barbera e Chiri.
PALAZZO DELLA MODA (Super spettacoli «Elle»). — Ore 21,15: «Rexi Bar» di Dunning (novità).
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Cinquantenario».
BALBO: Var.: Pullmann Express, ore 17-23.
MAFFEI: Varietà: matinée ore 17, serale 22.
GARDEN DANZE: Ore 21-1: Gran jazz.

Spettacoli di domani

CHIARELLA: ore 15,15 e 21,15: «Pif... Paf...». — **PALAZZO DELLA MODA:** ore 15,30 e 21: «Rexi Bar». — **ROSSINI:** ore 15,15 e 21,15: «Crociera da via Viotti al Polo Nord». — **GIANDUJA:** ore 16 e 21: «Cinquantenario».

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Carioca», con Dolores Del Rio.
AMBROSIO: L'amor mio sei tu! J. Murat.
VITTORIA: «La casa della 56.a strada» e operetta «Il conte di Lussemburgo».
STATUTO: Angeli senza paradiso. Epperth.
BALBO: Bimanie. Gran varietà: ore 17-23.
SPLENDOR: Strano realto. Peter Standish.
IDEAL: «Un tango per te» e «Gran Varietà».
ALPI: «Pugnale cinese». William Powell.
MASSIMO: 20.000 anni a Sing-Sing. Tapolino
NAZIONALE: «Signora per un giorno».
BORSA: «Teodoro e Socio». Baimi. L. 1,05.
PRINCIPE: «Silenzio sublime» e Varietà.
SAVOIA: Temporale all'alba. Kay Francis.
PALAZZO: Bimbo rapito. Grande successo.
REX: «Il gatto e il violino» Max Donald.

I divertimenti

A GRANDE RICHIESTA
continuano al *Supercine Statuto* le superbe trionfali visioni di:
ANGELI SENZA PARADISO
e all'*Alpi* le sensazionali vicende di
IL PUGNALE CINESE
il classico «giallo» interessantissimo.
In entrambi i locali si prepara il grande avvenimento cinematografico:
I MISERABILI
dall'immortale romanzo di Victor Hugo

FOLLA, FOLLA, FOLLA, FOLLA
folla, folla, folla, folla, folla, folla
al nuovo CINE NAZIONALE
pel superfilm *Signora per un giorno*.

Italia e Torinese: La cieca di Sorrento
D. Paola e C. Rocco. Successo. L. 1,05.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

La Cartiera Luigi Pesce - Figli ha il dolore di partecipare la morte del suo agente per il Piemonte

GIUSEPPE CERIANA

La sepoltura avrà luogo a Torino il 23 corrente alle ore 14,30, partendo dall'abitazione del defunto, corso S. Maurizio, 15.

Beinette, 21 settembre 1934-XII.

(Impresa Pubblicità Rag. Barbillon, Corso - Telefono: 941)

Il Giappone centrale dove la bufera ha seminato la morte

Servizio fotografico dell'"Nippon-New Agency"

Il tifone, flagello del Pacifico

La violenza del tifone, che si è abbattuto sulle coste del Giappone ha superato questa volta ogni previsione. Nonostante la perfezione dei mezzi di comunicazione e della organizzazione di segnalazioni meteorologiche completissime, si può avere ogni volta il preavviso tempestivo dell'approssimarsi del flagello.

L'origine dei movimenti ciclonici, propriamente denominati tifoni è nella zona delle Isole Caroline, di dove la bufera volge verso le Marshall, e quindi, seguendo una direttiva ovest-nord-ovest, va fatalmente a capitare sulle coste sud-occidentali del Giappone.

KABE. — *Il famoso tempio buddista che è stato semidistrutto dalla bufera. La ripercussione morale di questo fatto è grandissima, in quanto la credenza popolare ha elevato i simulacri qui venerati a ruolo di protettori particolari della regione.*

La fucina dei tifoni

Questa volta la violenza della bufera è stata anche aumentata dal fatto che la corrente si è come incanalata nel cosiddetto mare interno, fra l'Isola Sci-Cocu e l'Isola Maggiore. Osaka si trova al fondo del golfo che appunto fronteggia l'isola di Sci-Cocu, fra due catene montagnose, in una ridente baia. La città conta oltre 350.000 abitanti ed è, dopo Tokio e Yokohama, una delle maggiori dell'Impero. Si trova sulla ferrovia principale che attraversa in tutta la sua lunghezza da nord a sud l'isola e dista poche diecine di chilometri dall'altro centro industriale e commerciale di Kioto. La sua posizione geografica, fa di Osaka una delle città più importanti di tutto l'Impero. La città ha carattere eminentemente industriale e commerciale. E' infatti uno dei porti più attivi e, sulle sue calate si ammirano le merci in partenza per tutto il mondo.

Kioto rappresenta invece il centro di raccolta della produzione risicola ed è famosa per le sue numerose pilerie.

Come tutto il Giappone centrale, la zona colpita dal tifone è normalmente deliziata da lunghi periodi di pioggia e la vicinanza del mare le procura un clima eminentemente nebbioso. In tutta l'annata si contano soltanto 44 giorni completamente sereni, mentre 116 sono caratterizzati da fitta nebbia e 130 da pioggie insistenti. Così il coefficiente annuale medio di umidità sale alla non disprezzabile cifra del 74 per cento.

Difficoltà di soccorsi

La città di Osaka è pure notevole come centro culturale e numerose sono le scuole e i collegi, sia giapponesi che forestieri retti da Missionari, tanto cattolici, quanto protestanti. Fra gli altri sono notevoli alcuni istituti eretti dai Salesiani torinesi, che laggiù sono sotto la direzione di Don Vincenzo Cimatti, assai noto pure a Torino.

Tutta la vallata che sta alle spalle di Osaka e, lungo le sponde del fiume sale verso Kioto e il lago Biwa, è cosparsa di numerosissimi villaggi, di agricoltori. Fra questi, così come nelle abitazioni della città, la catastrofe odierna ha mietuto il più gran numero di vittime.

Il fatto stesso poi che la zona immediatamente alle spalle di Kioto è in gran parte montagnosa, fa sì che le comunicazioni si siano rese anche più difficili, in un frangente così grave come il presente. Sul litorale del golfo sono pure assai numerosi i piccoli paesi prevalentemente abitati da pescatori e questi centri sono stati press'a poco distrutti dalla violentissima mareggiata che ha accompagnato la catastrofe. Quante siano le vittime non è naturalmente ancora dato di sapere, sia perchè non si è ancora potuto fare un computo preciso degli assenti e sia perchè le macerie delle case crollate molto probabilmente nascondono tuttora numerosi cadaveri.

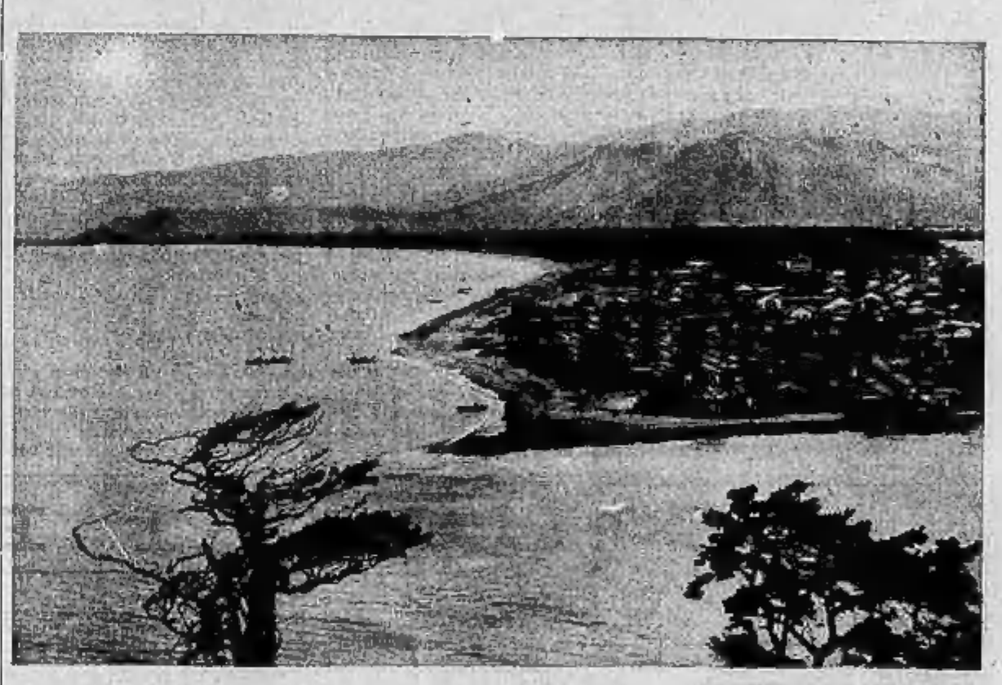
KIOTO. — *La magnifica arteria che fronteggia il tempio Honganji, ove ogni anno si svolgono feste religiose, alle quali accorrono pellegrini da tutte le località vicine e lontane. Il numero dei pellegrini raggiunge sovente il milione, cosicchè sul fronte del grande vialone sono sorte numerosissime abitazioni adibite a ristoratori per tale massa. Nella maggior parte si tratta di case di legno che ora sono ridotte ad un cumulo di rottami, sui quali incombe il pericolo dell'incendio.*

BIMBI DI OSAKA. — *La fotografia rappresenta una scenetta colta dall'obbiettivo nei pressi delle scuole di Osaka, ove bimbi in abiti europei vengono accompagnati alla scuola dai genitori tuttora fedeli al tradizionale costume nipponico.*

SCUOLE DI KIOTO. — *Uno degli edifizi scolastici di Kioto che la violenza del tifone ha trasformato in una raccapricciante bara.*

OSAKA. — *Il maggiore tempio sintoista della città industriale di Osaka, che ha riportato, malgrado la sua massiccia e solida costruzione, gravissimi danni.*

CIVILTA' OCCIDENTALE AD OSAKA. — *La città maggiormente colpita dal sinistro. Alla violenza della bufera si è aggiunta la furia distruggitrice della mareggiata che ha demolito ogni cosa. La « Venezia d'Oriente », come Osaka viene chiamata, per il fatto di trovarsi sull'estuario del fiume, presenta oggi uno spettacolo ben triste e delle innumeri carupole che stanno a rappresentare l'antico fra le modernissime costruzioni non vi rimangono che rovine.*



KIU'-SCIU'. — *Il litorale dell'isola di Kiù-Sciù, una fra le più meridionali dell'Arcipelago, ha sopportato il primo terribile urto del tifone. Molti villaggi, fra i quali quello rappresentato dalla fotografia, sono stati del tutto distrutti. Mancano tuttora notizie che servano a precisare il numero delle vittime.*

IN PRIMA PAGINA
ULTIME NOTIZIE
GIUNTE
PER VIA RADIO

Appendice de "La Stampa della Sera" (47

ANIME PERDUTE

Grande Romanzo inedito
— di ALDO FABBRI —

Attivissima era la ricerca di Corrado Argentes, il famoso bandito, e si supponeva che, nonostante le precauzioni prese, egli avesse raggiunto l'America; e l'America si appassionava in questa sensazionale caccia all'abilissimo delinquente.

Per Corrado la cosa non aveva nulla di eccezionale; tutta la sua vita era stata una serie di audaci imprese e di fughe e la presenza di Annabella gli rendeva ora, non solamente sopportabile, ma piacevole questo genere di esistenza. Senza contare poi che la sua bellissima amante, era, per lui, un'amica sicura; più di una volta, col suo speciale sangue freddo, Annabella lo aiutò durante questo viaggio, a sfuggire alla polizia. Mimì ogni giorno ammirava di più questo tipo di bandito-gentiluomo, ogni giorno scopriva, nella rude tempra di Corrado, elementi di vivo interesse. Per questo, placida e passiva, nella sua piccola anima devota, alla seguiva la coppia.

Bella amava Argentes?

In una personalità come la sua, l'amore, il vero amore si può concepire una volta sola. E questo era stato dato a Giorgio, all'uomo bello e giovane, all'uomo di razza che aveva saputo risvegliare in Annabella l'atavico istinto di nobiltà e di dedizione assoluta.

Ma Giorgio non era, non poteva essere suo... ed Annabella metteva tutto il suo interesse nel cercare di rendere meno penosa la vita al suo amante, nel circondarlo di affetto, nel difenderlo. E non era molto?

Giunti nei possedimenti di Corrado, la vita offrì alla giovane donna nuove attrattive. La casa, che al suo arrivo, era desolatamente disadorna, si abbellì giorno per giorno, grazie alle sue cure. Ella pensò a mettere, scegliendo bene, delle tende alle finestre, perchè non sembrassero più dei grandi buchi vuoti, guardanti sulla pampas; dispose con arte mobili e sedie, ravvivò l'ambiente con piccoli oggetti di gusto. Corrado era felice:

— Se sapeste, cara — egli diceva abbracciando l'amica sua — se sapeste come io temo ora di essere scoperto! Prima, poco me ne importava! Ma ora che ho voi... se dovessi ancora rinunciare a voi non saprei resistere al dolore.

Spazio, spazio, spazio... c'era tutto intorno alla dimora solitaria e di questo spazio, senza limiti, l'anima di Bella si inebbriava. Ella adorava le lunghe cavalcate nelle montagne in compagnia di Argentes. Montava il focoso cavallo non da amazzone, ma da uomo, i pantaloni stretti alle coscie, la camicia molle; beveva l'aria ed il vento con voluttà, ritrovando l'equilibrio nell'esercizio del corpo e nel contatto con la libera natura.

Mimì in questo, non seguiva molto volentieri la sua amica. Quando l'accompagnava a cavallo tornava stanca morta, ed un giorno in cui Bella aveva espresso in sua presenza, ad Argentes il desiderio di un aeroplano si era subito accapponar la pelle.

— Mio Dio, Bella, non ti verrà in mente adesso anche di volare!

— E perchè no? — rispose la giovane ridendo. — Che bellezza potersi perdere in quel mare di azzurro, lassù in alto.

— Lasciate passare questo periodo, amica mia — era intervenuto Corrado — lasciate che si rallenti un poco la caccia che mi stanno facendo, e vi prometto di regalarvi l'aeroplano.

— Non avreste paura, che io volassi via per sempre?

— Vi saprei raggiungere ovunque.

Ma Bella non aveva nessuna intenzione di sfuggire al suo amante; la nuova vita l'appagava, almeno la tranquillizzava. Quando sentiva un prepotente bisogno di solitudine, andava nella città, lontana parecchie miglia, col pretesto di compere da fare. In groppa al suo cavallo ella divorava i chilometri... Che cosa inebbriante! Non aver più pensieri, dimenticare tutto guardando il suolo che fuggiva sotto gli zoccoli della bestia focosa! Che delizia perdere la coscienza del proprio « io » tormentato e guasto, nella grandiosità di una pura, perfetta solitudine... A momenti appariva, vago e nebuloso un viso che Bella voleva dimenticare... fra lui e il lontano orizzonte si frapponeva una figura che sembrava chiedere il perchè di qualche cosa... nell'aria azzurra, brillavano due occhi luminosi... Ma la grande infinità distesa diceva alla donna che tutto si sperde in un mondo che è più vasto di quello che comunemente si pensi... e che anche l'amore è una vana parola, poichè nulla v'è di vero su una tanto piccolezza di fronte all'infinito... a che Giorgio Speri altro non era, come lei, come tutti, che un piccolo fantoccio mosso da una invisibile potenza.

Allora ella accelerava il passo del suo cavallo, o la corsa della motocicletta che pur la piaceva di adoperare, e di nuovo diventava una cosa sola collo spazio, col vento...

Ritornava un giorno da una di queste sue gite in città, dopo aver percorso per delle ore intere la grande solitudine della savana, e, avvicinandosi alla casa si meravigliò di non vedere, come al solito Argentes, spiare il suo arrivo dall'alto di una piccola torre.

Neppure spiccava, come d'abitudine, nel sole, la gaia nota del vestito di Mimì.

Il viso di Annabella non si scompose per quanto varii fossero i pensieri che, in quel momento, le attraversarono la mente. Solamente non perse tempo a ricondurre il suo cavallo in scuderia e entrò direttamente in casa...

Aprì una porta o due; quando giunse a quella del salone, ammobigliato all'orientale, con divani e soffici tappeti, la colpì un piccolo grido soffocato.

Vivamente allora Bella mirò e vide, nella penombra, Mimì sollevarsi da uno dei divani, invano cercando di riaggiustarsi l'abbigliamento in disordine.

Argentes era là, vicino, rosso come un papavero e stranamente imbarazzato...

— Venite avanti, cara... — egli balbettò — Vi devo spiegare... Potreste credere che...

Mimì, impulsivamente si gettò ai piedi della sua amica, implorando:

— Perdonami, Bella! Ti prego, perdonaci... Noi siamo dei miserabili! Argentes, a queste parole, gettò uno sguardo carico d'odio verso la piccola donna che pochi minuti prima era stata sua.

Annabella era rimasta ferma, diritta, un po' pallida, le labbra che fremevano...

— Quante scene per una cosa di così poca importanza! — disse infine con voce glaciale.

— Ma... arrischiò ancora Corrado.

Bella era già uscita dal salone; aprì però ancora un momento la porta per lasciare a quei due pietosi amanti, l'ultima sua parola: — Continuate pure!...

***

Nessuna motocicletta era mai stata lanciata ad una così folle velocità... quella di Annabella divorava, letteralmente, lo spazio... Campagne, campagne, campagne... una città dove turbinosamente la piccola macchina passò facendo uscire la gente sbalordita sulle strade, quando di lei non si vedeva già più altro che una nuvola di polvere lontano... lontano... Campagne ancora. E la moto passa, gettando scintille dallo scappamento, fra una mandria di buoi...

Città novelle.

— Purchè basti la benzina! — mormora fra sè Bella.

Ella non ha che un pensiero... allontanarsi un'altra volta e per sempre... lasciare un'altra volta un sicuro asilo per l'ignoto... un'altra volta essere sola, completamente sola...

E' il motociclo raggiunge un orizzonte per inseguirne un altro...

Scende la notte ed il suo rombo continua, come il ronzio d'un moscone nell'immensità dell'universo...

FINE DELLA SECONDA PARTE

(Continua)

Torino al fondatore del suo Fascio

Via Ospedale intitolata a Mario Gioda

Dieci anni sono ormai presso che trascorsi da quando Mario Gioda — il non dimenticato fondatore del Fascio di Combattimento di Torino — lasciò questa vita terrena.

Il ricordo di Lui permane vivo. In quanti ebbero ventura di conoscerlo ed amarlo, come pure in quanti altri di Lui sentirono narrare. A tutti è presente la parola che il Duce disse di Mario Gioda. Quando additò alla folla la figura dello Scomparso, quale esempio, definendolo un asceta.

Ai Torino fascista fu sconoscente a quegli che, dalla riunione di piazza San Sepolcro, tornò recando il Verbo nuovo, il germe che doveva, trapiantato nella terra forte e fedele, crescere a pianta vigorosa e robusta.

Al nome di Mario Gioda si intitolano il primo Gruppo Rionale ed altre istituzioni. Ma questa dedicatoria è pur sempre chiusa e ristretta. Ben maggiormente è conosciuta la figura di Mario Gioda. E ben più vasta è la popolarità di Lui.

Per rendersene conto esatto occorre lasciare la città viva di traffici e di cerimonie ufficiali. Occorre recarsi in un qualsiasi giorno al Cimitero e soffermarsi un poco discosto dall'umile fossa che accoglie le spoglie mortali di Lui. Là passano bimbi che il nome di Gioda hanno conosciuto nelle scuole e nelle adunate di Casa Balilla, là passano operai che ricordano Mario Gioda loro compagno di lavoro, là passano studiosi che seguirono l'opera sua di scrittore. E gli uni, gli altri e gli altri ancora, si soffermano innanzi alla piccola tomba, fissano per un istante la figura di Lui eternata nel bronzo, si scoprono, salutano romanamente, si fanno segno di Croce, mormorano una preghiera.

Ecco la popolarità di Mario Gioda.

Ed ecco perchè non solo i camerati, ma tutto il popolo di Torino accoglierà con gioia la notizia che al fondatore del nostro Fascio sarà intitolata una strada cittadina.

La via scelta è quella che oggi prende nome dall'Ospedale San Giovanni. Nè meglio si poteva fare. Poichè non solo la strada è prossima a quella che fu la casa ove Mario Gioda passò i suoi ultimi laboriosi anni, ma pure perchè fra quel luogo di dolore, che è l'Ospedale e il Sanpolcrista Gioda, intercorsero spirituali legami. In una corsia del San Giovanni, nell'umile letto dei ricoverati comuni, Mario Gioda, ricco tanto di fede, di entusiasmo, di devozione, quanto povero di danaro, si consunse del male che doveva portarlo alla tomba. Di là Egli scrisse le sue ultime corrispondenze del Popolo d'Italia, là Egli attese, sereno e fidente la fine.

Egli che conosceva per dura prova l'indigenza più severa, quella povertà del focolare spento e del desco nudo che tempra gli animi dei forti, sapeva trovare per quanti soffrivano il conforto della parola, del gesto, del pensiero delicato e soccorritore.

Così ancora oggi le buone Suore, i medici del San Giovanni ricordano Mario Gioda, il « deputato » che venuto dal popolo si era spento in una corsia comune, come figlio del popolo.

Il tributare quindi a Lui questo onore non è soltanto dovere della Città, ma forse, più ancora è gesto previdente e saggio. Perchè oggi l'Ospedale San Giovanni sta per abbandonare la vecchia sede costruita nello scorcio del 1700 dal conte di Castellamonte. Alle Molinette stanno per essere approntati i nuovi grandiosi reparti del modernissimo nosocomio, opera pubblica realizzata dal Fascismo.

Della storica Ospedale non rimarrà che il monumentale palazzo. I nostri figli, i figli dei nostri figli troverebbero inopportuna la denominazione antica. Più bello sarà per noi e per loro spiegare come la strada si intitoli ad uno spirito eletto, a Colui che portò per primo a Torino la parola « Fascismo » e che morì qui, dove era un vecchio Ospedale, sostituito poi, da quello stesso Fascismo, per cui egli era morto, con quell'altro, quello più grande, più degno della città.

Il Convegno di diritto marittimo inaugurato ad Amalfi

Amalfi, sabato sera.

La cerimonia inaugurale del Convegno internazionale di studi del diritto marittimo medioevale, promosso dal Comitato regionale di Napoli dell'Associazione italiana di diritto marittimo ha avuto luogo ieri nel palazzo podestarile di Amalfi. Il convegno svolgerà suoi lavori sotto gli auspici della R. Accademia d'Italia, che vi ha delegato S. E. l'Accademico Paletta. Il Governo vi è rappresentato da S. E. De Francisci, Ministro guardasigilli e da S. E. Solmi, Sottosegretario di Stato alla Educazione nazionale.

Il generale Ingianni, direttore alla Marina mercantile, ha recato l'adesione del Ministro delle Comunicazioni.

Alla cerimonia inaugurale sono intervenute personalità e studiosi da tutte le parti d'Italia e dai principali paesi esteri.

Una « Domus civica » costruita a Trieste

Trieste, sabato sera.

Con provvedimento di carattere eccezionale, rapidamente realizzato, è stata costruita la « Domus Civica », un grande arioso caseggiato diviso in piccoli alloggi. Linee modeste esterne ed interne, ma senza venire meno ai dettami dell'igiene moderna. L'idea fu quella di dare asilo alle non poche famiglie di civile condizione decadute, le quali sono attualmente obbligate a vivere o a subaffitto o in alloggi assolutamente inadeguati alle più elementari necessità della vita in genere.

La partenza del Legato Pontificio al Congresso Eucaristico di Buenos Aires

Lunedì prossimo, col Conte Grande, partirà alla volta di Buenos Aires Sua Eminenza il Cardinale Pacelli, Legato pontificio al Congresso Eucaristico che si terrà prossimamente nella Capitale argentina. Per l'occasione, sul transatlantico italiano è stato allestito un sontuoso appartamento che ospiterà l'eminente prelato. Diamo le fotografie della camera da letto e dello studio di tale appartamento.

COMMEDIA BREVE

Un po' d'imprevisto

PERSONAGGI:

GIORGIO, ingegnere sulla quarantina. Forte, robusto, dall'anima quieta.
GIORGINA, ex-amica di Giorgio.
MARIO, amico di entrambi.

GIORGINA (*affacciandosi timorosa nello studio di Giorgio*). — Si può?

GIORGIO. — Guarda chi si vede. (*Le va incontro*). Avanti, avanti, figliola. Come stai? Hai l'aria dimessa. Che cosa ti capita? Raccontami. Ti prego soltanto di una cosa: se tu fossi qui per dirmi che sei ancora innamorata di me, ti consiglio di mutare discorso prima ancora di incominciarlo.

GIORGINA. — No, no; sono venuta per altro.

GIORGIO. — Allora racconta. Ma che cos'hai con quel muretto di pianto?

GIORGINA. — Sono tanto triste. Tanto triste. Nei tre anni da quando ci siamo lasciati, anzi da quando mi hai lasciata tu, sono invecchiata. E la stessa paura d'invecchiare m'invecchia. Scusa se parlo con poca eleganza.

GIORGIO. — Avrai presa la vita troppo sul serio. Prova a fare un lungo bagno d'indifferenza.

GIORGINA. — Non posso. Sono innamorata come una stupida.

GIORGIO. — Basta dire: Sono innamorata. E di chi? Lo conosco?

GIORGINA. — Ma sì che lo conosci. Il Mario, quell'inglese con cui eravamo insieme a S. Remo...

GIORGIO. — Certo che lo ricordo. (*Bonario*) Naturalmente avrai cominciato con lui fin d'allora.

GIORGINA. — Oh no, allora volevo bene soltanto a te. Poi, se ho cominciato con lui, è stato perchè... ecco... in fondo mi pareva di non averti lasciato del tutto... Eravate amici, ci si poteva incontrare ogni tanto... Ma tu sei partito per fare il giro del mondo...

GIORGIO. — Grazie lo stesso. Però, Mario è un gentiluomo. Dovresti essere felice con lui.

GIORGINA. — Oh, sì. Mario è un uomo tanto gentile. Ma non sempre. Se beve un tantino di più, oppure è nervoso, allora se la piglia con me e mi picchia alla cieca. Pugni, calci, mi strappa i capelli...

GIORGIO. — Cosa che non ti diverte.

GIORGINA. — Io gli perdonerei questi scatti, tanto più che gli capitano di rado... Ma mi tradisce anche e non voglio.

GIORGIO. — Glie l'hai detto che non vuoi?

GIORGINA. — Sicuro.

GIORGIO. — Ripetiglielo.

GIORGINA. — Tu mi prendi in giro. Sei rimasto sempre lo stesso. A te, di quello che succede sulla terra, non importa mai nulla...

GIORGIO. — Ti esprimo le mie condoglianze, il mio sincero rammarico per l'incidente... Che altro posso fare per te? Vuoi che parli con Mario?

GIORGINA (*imbarazzata*). — Per parlare bisognerebbe che tu sapessi...

GIORGIO. — Che cosa?

GIORGINA. — Bisognerebbe che gli uomini ingannati da lui gli desse ro una lezione. Così imparerebbe. Tu sei forte che sembri un boxeur e allora...

GIORGIO. — Che io sappia non mi ha ingannato.

GIORGINA. — Chi sa?...

GIORGIO. — Io lo so. Vuoi alludere a un'eventuale relazione di lui con mia moglie?...

GIORGINA. — Eventuale?

GIORGIO. — Sicura, allora?

GIORGINA (*accenna di sì abbassando il capo*). — Hanno un appuntamento anche oggi, alle cinque.

GIORGIO. — Non si tratta d'inganno. Ho ripreso con me mia moglie dopo che era scappata di casa, e non era scappata sola. E' un errore che si sconta. Dopo il primo, gli altri inganni non sono inganni. Sono lo svolgimento normale di un ordine di cose. E tu fatti coraggio... Smetti l'aria avvilita... E vergognati, una bella figliola come te attaccarsi ad un uomo che li batte, li strappa i capelli...

GIORGINA. — Sì, ma te l'ho già detto che capita di rado. Se è nervoso e ha bevuto troppo... E poi mi domando subito scusa...

GIORGIO (*al telefono*). — Ora prego Mario di venire da me. Aggiusteremo le cose fin dove si può. Trattandosi di ricuciture, il segno si vedrà sempre. E coraggio. (*Telefona*).

GIORGINA. — Grazie, ma non dirgli che sono stata io a dirtelo.

GIORGIO. — Sta' tranquilla. Gli dirò che l'ho saputo per radio. Ciao. (*Rimasto solo si passa le dita fra i capelli, si slaccia il colletto, apre una finestra affacciandosi per respirare meglio. Passeggia nervosamente*). E' nell'ordine delle cose. Chi ha bevuto berrà, il giocatore tornerà al tappeto verde, la donna che ha tradito... bah! il tradimento è la macchina di equilibrio morale... Quando manca il senso dell'equilibrio non si percorre la linea retta. Il gobbo, per quanto si sforzi di procedere verticalmente, ogni tanto si curva... Il mio amico Mario... Amico... Amicizia... Povere parole abbandonate all'interpretazione dell'uomo. (*Bussano*). Avanti. Sei tu, Mario? Grazie di essere venuto così presto...

MARIO. — Non sapevo che avevi finito il giro del mondo.

GIORGIO. — Non te l'ha detto mia moglie?

MARIO (*imbarazzato*). — Non mi ricordo. E poi la vedo così di rado.

GIORGIO. — Sì, sono proprio tornato. Ripartirò, ma non so quando. (*Sorridente*). Mi hanno detto che ti sei presa Giorgina.

MARIO. — Sì. Non sei mica offeso?

GIORGIO (*tira fuori da un armadio e mette due bottiglie di liquore, due bicchieri e una rivoltella*). — Perchè dovrei essere offeso? Io non soffro di gelosia generica. Giorgina l'avevo rimessa in circolazione come libera merce. Se qualcuno tentasse di prendermi Claretta, mia moglie, allora sì... (*Gli versa e si versa da bere*). Alla tua salute.

MARIO. — Alla tua.

GIORGIO. — Se qualcuno si prendesse mia moglie, alle mie spalle, come un ladro, allora non saprei resistere agli impulsi bestiali del proprietario offeso sessualmente... Giorgina, libera merce libero amore. (*Versa da bere*). Alla tua salute!

MARIO. — Alla tua! Un liquore straordinario. Ma lascia in pace quella rivoltella; non puoi credere come mi rende nervoso.

GIORGIO (*portandogli la rivoltella a due dita dal naso*). — E' in sicurezza, guarda. (*Con finto spavento*). Oh Dio! come possono succedere le disgrazie, qualche volta! Stavo per premere sul grilletto e invece la sicurezza è abbassata. Scusami tanto e beviamoci sopra. Alla tua salute!

MARIO. — Alla tua! Ma veniamo a quello che volevi dirmi... Ho un appuntamento urgente. La vuoi finire o no, con quella rivoltella?

GIORGIO. — Mi esercito a guardarla. Forse dovrò farne uso.

MARIO. — Contro di chi?

GIORGIO. — Non importa... Dimmi: sei sempre mio amico?

MARIO. — Perchè non lo dovrei essere?

GIORGIO (*bevendo e incitando a bere*). — Alla tua salute. Mi puoi dire qualche cosa sulla condotta di mia moglie durante la mia assenza?

MARIO (*trangugiando un bicchierino per prendere tempo*). — E' stata di una condotta normale.

GIORGIO. — Normale nel senso che dava torto agli assenti? (*Con impeto*). Bevi! ubriacati. La verità è nell'alcool. Bevi ancora... Ancora.

MARIO. — Sì, bevo, ma sta fermo con quell'arma.

GIORGIO. — Allora dimmi: mia moglie?...

MARIO. — Che io sappia, ha frequentato sempre la migliore società.

GIORGIO. — Non è una risposta tranquillizzante.

MARIO. — Non bisogna dar retta alle chiacchiere.

GIORGIO. — Infatti c'è chiacchiera e chiacchiera. Mi hanno anche detto che Clara è la tua amante.

MARIO (*bevendo ancora*). — Ti?... Hanno detto?... Ah, povero amico! E tu? Hai creduto? Oh!... (*Lo abbraccia*). Giorgio! Amico mio! Io ti voglio bene!

GIORGIO. — Tu frequenti i giovedì di una certa Costanza Roll?

MARIO. — Non nominare in casa tua quel rettile. Puah!

GIORGIO. — Ho le prove che li frequenta Clara. Me l'ha confessato lei stessa.

MARIO. — Ma è un'abbiezione... Tua moglie, forse, qualche marachella l'ha sulla coscienza, ma che fosse capace di scendere così in basso, ebbene, no, non lo credevo.... (*Beve*).

GIORGIO. — In fondo frequentare quei salotti è come buttarsi in braccio a una società anonima, ma...

MARIO (*affettuoso*). — Senti, Giorgio. Io, su tua moglie, non ho che... nulla, infatti... i diritti della amicizia... Ma due parole secche glie dirò lo stesso. Permetti? (*Beve*).

GIORGIO. — Se credi utile.

MARIO (*già ubriaco del tutto, un bicchierino in mano, le gambe divaricate, lo sguardo assente*). — I giovedì di Costanza Roll! Sgualdrina, questa me la paga!... Fatti coraggio, povero Giorgio, ti resta sempre un amico sincero. Rivuoi Giorgina?

GIORGIO. — Grazie. Sto bene a piede libero.

MARIO. — Beato te che puoi dire piede libero. Il mio vacilla. Ondeggia. Ma è assurdo, una donna come Claretta... Clara... Clary... Ryny... E' assurdo. (*Beve ancora*) L'ultimo, alla tua salute. Mi gira la testa. Più per le tue parole che per il liquore. Come si chiama?

GIORGIO. — Santa Barbara.

MARIO. — Ho fatto male a scherzare col fuoco. (*Poichè Giorgio ha lasciato partire un colpo dallo rivoltella, si tocca il cuore*). Ahi! Sono morto?

GIORGIO. — Niente, niente. Il buco è per terra. Non bisogna scherzare col fuoco. In definitiva non sai dirmi nulla. Allora, ciao. Mancano pochi minuti alle cinque. Sbrigati se non vuoi mancare l'appuntamento.

MARIO. — Vado. Però mi hai guastata la giornata. Sono nervoso. Sono ubriaco. Vado. (*Misterioso e faceto*). Ah, se tu sapessi con chi ho l'appuntamento! Bè, no, povero Giorgio, è bene che tu non lo sappia... E mi sentirà... Lo so io a chi alludo...

GIORGIO. — Se vedi mia moglie non dirle del nostro colloquio.

MARIO. — Ma ti pare! Sono una persona d'onore!

GIORGIO. — Buon divertimento a tutt'e due... Ciao. (*Rimasto solo si guarda nello specchio i bicipiti gonfi*). Sono troppo forte io per battere una donna... E Mario è troppo debole per assalire Claretta... Grazie, Giorgina, della tua informazione... Fa sempre piacere portare un poco d'imprevisto nell'ordine normale delle cose...

Italo Ilandi

I buongustai di Lione

in visita ad alberghi e trattorie

Lione, sabato sera.

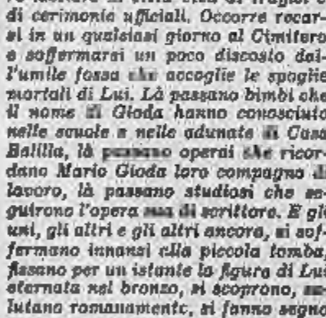
Un gruppo di buongustai è partito stamane per una gita di tre giorni nei dintorni di Lione, avente lo scopo di determinare gli alberghi, le trattorie e le osterie dove si possano avere i migliori alimenti ai prezzi più convenienti. Questa « grande schiumata gastronomica della lega delle cento miglia » si svolgerà entro un raggio di cento miglia intorno a Lione.

— Hai l'aria molto stanca; che t'è successo?
— Mia moglie mi sveglia tutte le notti, quando sente dei rumori, credendo che siano i ladri.
— Ma i ladri non fanno mai rumore.
— Glie l'ho detto, e perciò ora ella mi sveglia quando non sente niente.

GIUOCHI E PASSATEMPI

SCACCHI

Pr. n. 74 - G. Cristoffanini
1.o premio Gazeta Polska 1934



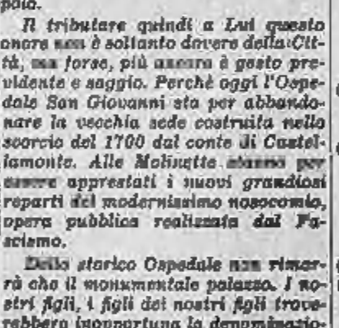
2 mosse.

Pr. n. 75 - K. A. H. Larsen
II Problema XII/33

Il Bianco muove ed obbliga il nero a mattarlo in 2 mosse (auto-matto in 2 mosse).

GIUOCHI VARI

232 - PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Per gli antichi: il sole; 2) Il dio della medicina; 3) Voltare in altra lingua; 4) Sommo poeta greco; 5) Donna in giro; 6) Al punto di ebollizione; 7) L'Aiace di Salamina; 8) L'ultimo termine.

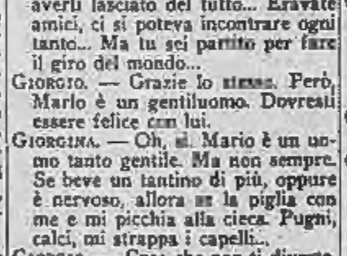
Verticali: 1) Linea equinoziale; 9) Località dell'Asia Minore ad est del Mar Morto; 10) Segue il pianeta principale; 11) Il corso superiore del fiume Cuillù (Africa-Loango); 12) Regno di Ulisse; 13) Che dura; 14) L'eroe della trincea delle Frasche; 15) Ente Italiano Audizioni Radiofoniche.

231 - EQUAZIONE

A+B+C+D+E+(F-o)+(G-m)+H uguale a X

A = Moneta italiana;
B = Arnese da pesca;
C = Strumento di progresso;
D = Moneta pregiata;
E = Divinità domestica, nell'antica Roma, protettrice della casa, della famiglia;
F = Città e porto di Grecia;
G = Il nome di Scevola;
H = Nella rosa dei venti;
X = L'espansione permanente che fanno l'orgoglio degli Italiani e l'ammirazione degli stranieri.

232 - LA SCALA

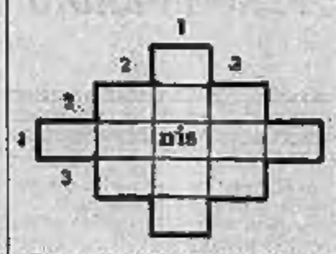


Sostituire ai puntini le lettere: DD-G-II-MM-NN-OOOO-S-U, in modo che queste, in unione alla sillaba iniziale, mancante, formino le parole che rispondono ai significati seguenti: a) in Africa; b) nell'albero; c) nello spazio; d) convegno sportivo; e) senza mèta.

233 - INCROCIO DI NUMERI

Inserire nelle caselle vuote i numeri richiesti per ottenere tanto i risultati delle operazioni indicate, quanto la somma delle colonne.

234 - BIZZARRIA



Disporre le sillabe CE, MA, MA, NA, RE, RE, RE, RE, SE, SE, SI, SI, in modo da comporre tre parole leggibili tanto da sinistra a destra quanto dall'alto al basso.

235. - IN CINELANDIA
(Anagramma)

APIA
GENTA

E' giusto il nome della diva? Le lettere che lo formano vi sono tutte, ma non sono al loro posto. Ordinandole opportunamente potrete trovare il vero nome dell'attrice.

Soluzione dei giuochi pubblicati sabato scorso

SCACCHI.

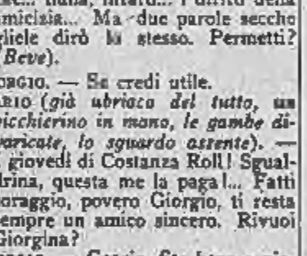
Pr. n. 73 - A. Ellerman. — 1. Dh4. Minaccia 2. Cd7. Interessante gioco di interferenze bianche, che impediscono la minaccia e zero che costringono al matto alle difese: Ac3, Cc3, Tg5 ed Ag5.

Finale di partita. — 1. Rf6-Tf2 sc; 2. Rg7-Tf7 sc.; 3. Rf7-g4; 4. Ta5 sc.-Rh8; 5. hxg4-h3; 6. Th5.

GIUOCHI VARI

225. - Parole incrociate.

226. - Il giuoco del Re. — Seguendo la linea indicata nel disegno si potranno leggere i due versi di D'Annunzio: « Loderò le tue vie piane - grandi come fiumane ».



227. - La diagonale:
I.

II.

S	o	r	t	e	r	e
g	a	l	e	p	r	e
t	o	n	e	v	e	n
e	r	a	r	c	b	a
n	d	i	t	e	n	o
t	e	t	r	e	m	o
t	e	r	r	e	n	o

228. - La scala.

p	r	e	t	o	r	e
d	e	s	e	r	t	o
p	r	o	n	o	m	e
v	e	l	a	r	i	o
t	r	i	b	u	n	e
t	e	l	o	n	i	o

229. - Anagramma (panorama): Roma - Tempio di Castore e Polluce.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note nella puntata di sabato prossimo.

Fris.

Hauptmann uccisore di "baby Lindbergh,,
lotta invano contro l'evidenza dei fatti

LA VITTIMA E LA TRAGICA VILLA. — La villa di Hopewell, dal nome che ha di ironia tragica, ove fu compiuto il rapimento. — *Nel tondo:* La piccola vittima.

A più di due anni di distanza da quell'ormai lontano 2 marzo 1932, quando il piccolo Carlo Augusto Lindbergh, figlio primogenito del più popolare uomo dell'America contemporanea, « Charlie Lindy », fu misteriosamente rapito, finalmente si ha una qualche notizia sicura e forse la mano della giustizia sta per raggiungere gli ignobili assassini.

La tragedia, allora, commosse tutto il mondo, e, siccome la eco della indignazione non è tuttora spenta, si spiega l'eccezionale interesse che l'arresto e le prime confessioni di Riccardo Hauptmann hanno destato in tutto il mondo civile.

La tragedia era maturata improvvisamente. Da poco tempo il giovane asso dell'aviazione americana si era unito in matrimonio con la figlia del multimilionario Morrow e questo era stato il premio più ambito alla sua gesta transoceanica. La vita dei due giovani sposi era stata rallegrata dalla nascita del piccolo Carlo Augusto e tutto pareva avviarsi nel più felice dei modi.

Il rapimento

Anzi, agli inizi del 1932, prevedendosi una nuova maternità, i due giovani coniugi si erano ritirati nella loro villa di Hopewell, dove trascorrevano giorni di tranquilla gioia.

Il 2 di marzo, improvvisamente, capitava la tragedia. Il piccolo Carlo Augusto veniva rapito dalla propria culla, nè altre traccie dei banditi restavano, se non una scala appoggiata alla finestra della camera che ospitava il bimbo.

Il piccolo era stato messo a letto verso le ore 19. La stanza, che era posta al secondo piano, aveva due finestre, chiuse da pesanti saracinesche. Una però aveva dovuto essere lasciata aperta per un guasto al congegno di chiusura. Verso le ore 10 la bambinaia risaliva nella camera e con terrore notava come la finestra fosse aperta e la culla vuota.

Subito veniva avvertita la Polizia e si iniziavano le battute. Da allora cominciava la tragica, quanto inutile ricerca durata, fra la immaginabile angoscia dei genitori e l'ansia di tutto il mondo, per oltre due mesi. La popolarità della quale gode l'aviatore acuiva la curiosità generale.

L'ANSIA DEL PADRE. — Agli indagatori, per giorni e giorni si è aggiunto lo stesso colonnello Lindbergh, il quale ha, si può dire, perlustrato, palmo per palmo, tutto il terreno circostante alla residenza di Hopewell.

Tutti i mezzi venivano adottati per trovare una qualsiasi traccia dei malfattori, ma inutilmente. La scala che aveva servito ai rapitori per raggiungere la camera del bimbo era stata prelevata da un cantiere di costruzione situato nelle vicinanze della villa. Di qui non si potevano quindi trarre elementi degni di rilievo.

Intanto al disgraziato padre cominciavano ad arrivare lettere ricattatorie. I delinquenti chiedevano una somma di 50.000 dollari, allora equivalenti ad un milione di lire, per restituire il bambino. La somma venne lasciata, come d'intesa, nella camera del bimbo, ma nessuno si presentava a ritirarla.

Tutti i ritrovati più moderni erano intanto messi a disposizione dell'aviatore per raggiungere lo scopo. Squadriglie di aeroplani si aggiravano incessantemente nel cielo degli Stati di New York e di New Jersey, navi guardacoste, si aggiungevano, per ordine del Presidente Hoover, intere flottiglie di cacciatorpediniere, che operavano una severissima vigilanza lungo tutto il litorale.

Le ricerche

A Chicago, a New York, tanto la Polizia dipartimentale, come quella federale operavano retate nei locali malfamati. Tutto era inutile. Attorno all'« affare Lindbergh » si creava un'atmosfera da romanzo. Il famigerato capo dei gangster Al Capone, si metteva egli stesso all'opera, forse con la speranza di crearsi una nuova intangibilità con il risolvere il problema che appassionava il mondo.

La Polizia inglese per conto suo sorvegliava attentamente tutti i piroscafi in arrivo da oltre oceano. Così pure faceva la Sureté Générale per le navi in arrivo a Cherbourg. Anzi per un momento si ebbe la speranza che il piccolo Carlo Augusto fosse stato portato a bordo del Berengaria o del Presidente Roosevelt.

Poi più nulla.

Finalmente, quando già l'interesse dell'opinione pubblica mondiale era stato richiamato verso altre mète, improvvisamente si aveva notizia della tragica scoperta.

Il piccolo figlio dell'aviatore veniva ritrovato, cadavere martoriato, nelle vicinanze della casa dei genitori. La scoperta venne fatta il 12 maggio, presso Mount Rose, a cinque chilometri dalla villa dell'aviatore.

A scoprire la piccola salma fu un automobilista che aveva casualmente fermata la macchina nelle vicinanze del bosco e vi si era inoltrato per un qualche tratto fra i cespugli.

Avendo intravisto in un qualche cosa che a prima vista gli era parso un fagotto di stracci, si era fermato e aveva riconosciuto il cadavere di un bimbo. Allora era corso a dare notizia al primo posto abitato e la voce si era diffusa rapidamente.

Venne avvertito il colonnello Lindbergh, il quale si trovava ad Englewood, in casa della suocera. Angosciatissimo, egli si precipitava verso il luogo del rinvenimento e purtroppo poteva riconoscere il suo adorato figlio dai resti di alcuni indumenti, che coprivano la salma ormai in istato di avanzata putrefazione. Pare che il bimbo sia stato ucciso con un colpo di rivoltella sparatogli a bruciapelo nella testa.

Solo dopo il ritrovamento della salma si venne a conoscenza che Lindbergh aveva pagato la somma fissatagli di 50.000 dollari, depositandola con le modalità prescritte, ma senza alcun risultato.

Verso la luce

Ora è appunto attraverso ai possessori di alcuni dei biglietti da 20 dollari, fra quelli consegnati ai malviventi, che l'Hauptmann è stato in un primo tempo riconosciuto.

Una sua denuncia della tragica sorte toccata al popolarissimo aviatore la si era avuta anche in Italia. Non

LINDY: il « Passo volante », l'uomo che gode in America della più grande popolarità.

dava in una lunga distinta i numeri progressivi e di serie dei biglietti di banca venuti, attraverso l'odioso ricatto, in possesso dei malfattori.

La scoperta e l'arresto di una persona così gravemente indiziata come il tedesco Hauptmann, ha rinfocolato l'indignazione dell'opinione pubblica non soltanto negli Stati Uniti, ma in tutto il mondo. Vi è, in fondo, la sola speranza, e cioè che la piccola creatura innocente, così barbaramente trucidata, possa essere vendicata e che la giustizia umana possa raggiungere gli autori del nefando delitto.

DOVE AVVENNE IL RAPIMENTO. — Una visione panoramica presa dall'aeroplano della villa di Hopewell, dove si svolse la prima parte del dramma. La fotografia è una documentazione gravissima a carico dell'odierno imputato. Infatti in primo piano si vede la villa allora abitata dai coniugi Lindbergh, mentre la stelletta segna la località ove si trovava il cantiere di costruzione, dal quale è stata prelevata la scala per raggiungere la finestra della camera ove il bimbo dormiva. Ora appunto l'Hauptmann in quel tempo bazzicava nel cantiere e vi compiva dei lavori di falegnameria.

Il DENARO E' PRONTO. — Nelle ore della mortale ansia, si svolsero trattative febbrili fra i parenti del rapito ed i rapitori. Ecco gli annunci economici comparsi a cura di Lindbergh, sui giornali americani. — *A sinistra:* « Lettera ricevuta al nuovo indirizzo. Ho ricevuto egualmente la lettera inviata il 4 marzo e da allora sono pronto. Vi prego affrettarvi, per causa della madre. Scrivetemi all'indirizzo che nominate nella vostra lettera. - Il babbo. — *A destra:* « Il denaro è pronto. - Jafsie ».

L'ULTIMO ABBRACCIO DELLA MAMMA. — Istantanea presa poco tempo prima del rapimento. Il piccolo Carlo Augusto è tra le braccia della mamma, nel giardino della villa di Hopewell. La giovane figlia del miliardario Morrow non solo adora il proprio marito, che segue spesso nelle sue scorribande attraverso il mondo, ma è anche una mamma, il che certo contribuì a renderle più doloroso il duro colpo infertole dal destino.

L'aviatore acuiva la curiosità generale.

Tutti i mezzi venivano adottati per trovare una qualsiasi traccia dei malfattori, ma inutilmente. La scala che aveva servito ai rapitori per raggiungere la camera del bimbo era stata prelevata da un cantiere di costruzione situato nelle vicinanze della villa. Di qui non si potevano quindi trarre elementi degni di rilievo.

Intanto al disgraziato padre cominciavano ad arrivare lettere ricattatorie. I delinquenti chiedevano una somma di 50.000 dollari, allora equivalenti ad un milione di lire, per restituire il bambino. La somma venne lasciata, come d'intesa, nella camera del bimbo, ma nessuno si presentava a ritirarla.

Tutti i ritrovati più moderni erano intanto messi a disposizione dell'aviatore per raggiungere lo scopo. Squadriglie di aeroplani si aggiravano incessantemente nel cielo degli Stati di New York e di New Jersey, navi guardacoste, si aggiungevano, per ordine del Presidente Hoover, intere flottiglie di cacciatorpediniere, che operavano una severissima vigilanza lungo tutto il litorale.

Le ricerche

A Chicago, a New York, tanto la Polizia dipartimentale, come quella federale operavano retate nei locali malfamati. Tutto era inutile. Attorno all'« affare Lindbergh » si creava un'atmosfera da romanzo. Il famigerato capo dei gangster Al Capone, si metteva egli stesso all'opera, forse con la speranza di crearsi una nuova intangibilità con il risolvere il problema che appassionava il mondo.

La Polizia inglese per conto suo sorvegliava attentamente tutti i piroscafi in arrivo da oltre oceano. Così pure faceva la Sureté Générale per le navi in arrivo a Cherbourg. Anzi per un momento si ebbe la speranza che il piccolo Carlo Augusto fosse stato portato a bordo del Be-

PROVE SCHIACCIANTI. — Ecco la famosa lettera ricevuta dal padre del bimbo rapito e che ora forma una delle più gravi prove a carico dell'Hauptmann. L'indirizzo è semplicissimo: « Ch. Londbergh - Princeton - N. J.24. Il testo è pure schelotrico, ma ora i periti calligrafi sostengono di potere riconoscere nella scritta la calligrafia del tedesco incriminato. Fatta questo, certamente, uno dei capisaldi dell'accusa, nè all'Hauptmann sarà facile, qualora la certezza sia raggiunta, lo sfuggire alla pena meritata.

Il sindaco di New York La Guardia costringe a dimettersi il direttore della polizia

New York, sabato sera.

In seguito a un conflitto col sindaco La Guardia, il capo della polizia, Oryan, è stato costretto a rassegnare le dimissioni. E' stato chiamato a succedergli Lewis Valentine.

Londra-Karaki senza scalo

Portsmouth, sabato sera.

Il noto aviatore sir Alan Gobham e il comandante dell'Arma aeronautica, Helmore, hanno spiccato il volo stamane alle 6,34 per un « raid » senza scalo avente per mèta Karaki, a bordo di un monoplano munito di un solo motore.

I due aviatori sperano di poter giungere a destinazione entro 45 ore e di battere il record di velocità per monoplani riforniti di benzina in volo.

Laghi artificiali per alimentare un fiume

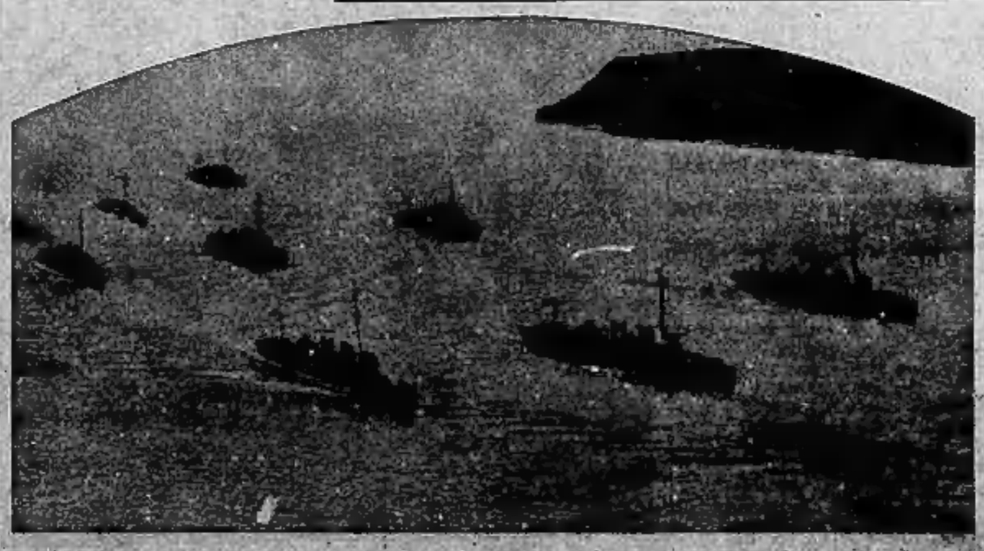
Berlino, sabato sera.

Nell'intento di combattere la disoccupazione mediante la esecuzione di grandi opere pubbliche, l'anno scorso nel pressi di Saalburg fu costruita una diga che, sbarrando la valle di Bielloch formò un lago della capacità di 215 milioni di mc. d'acqua. Ora si sono iniziati i lavori per un'opera consimile in un'altra valle della Saale, a 50 km. dal primo impianto. Il nuovo bacino montano conterrà 192 milioni di mc. e, insieme col primo, servirà ad alimentare la vicina Elba nei periodi di magra per assicurarne la navigabilità. L'opera grandiosa non potrà essere compiuta prima di quattro anni. La spesa prevista è di 31 milioni di marchi.

Banca depredata da quattro gangsters

New York, sabato sera.

Quattro banditi hanno attaccato a mano armata una succursale della Banca della Borsa dei cereali, e, dopo aver messo le manette alle persone presenti, sono fuggiti con quarantaduemila dollari.



LA FLOTTA MOBILITATA. — Per ordine del Presidente Hoover, interprete del volere di tutta la Nazione, fu durante le prime ricerche mobilitata anche la Flotta. La fotografia mostra una delle squadriglie di cacciatorpediniere, mentre esce dal porto per servizio di pattuglia contro le navi sospette.

Domani la grande vendemmiata de "La Stampa,, a Caluso

Norme e disposizioni per i gitanti e per le società dopolavoristiche

Organizzare una manifestazione della grandiosità come è assurta la Festa della Vendemmia de La Stampa, svoltasi per la prima volta lo scorso anno in quel di La Morra, ripetuta con maggior successo di iscrizioni ora nella più pittoresca zona canavesana, Caluso, non può dirsi certamente cosa facile, principalmente per il carattere stesso della festa, vendemmia o divertimento in cui i prodotti preferiti da Bacco sono posti in abbondanza a disposizione dei partecipanti. Non si tratta di una semplice gita, ma di un ammassamento di oltre ventimila persone in un paese capace poco più della sua mezza dozzina di migliaia di abitanti! Si tratta di procurare a questa massa enorme di gitanti una serie di divertimenti accontentanie tutti, di distribuire regolarmente ad ognuno i prelibati prodotti dei vigneti canaviesi, svolgere tutta una catena di manifestazioni folcloristiche con l'intervento dei pittoreschi gruppi in costume delle vendemmiatrici locali, delle Giacomette di Torino, delle robuste valligiane di Cresoney, ed altri centri valdostani, e tutto con buon ordine senza possibilità di eccessivi affollamenti od ingorghi nelle non troppo capaci vie e piazze di Caluso, e principalmente della piccola stazione ferroviaria che in vita sua certo non avrà mai avuto l'onore di ricevere sì tanti viaggiatori.

L'organizzazione dei servizi logistici disposta da La Stampa, sempre perfezionatasi attraverso l'effettuazione delle molte altre manifestazioni e gite popolari, è ormai in grado di fronteggiare qualsiasi evenienza, provvedere con perfezione e regolarità allo smistamento della folla, procurare a tutti il vettovagliamento, e può tenere in mano, come si suol dire, le redini di tutta la colossale manifestazione con tutta una serie di servizi ed accurate preparazioni disimpegnate da un nucleo di provati organizzatori, quali sono quelli de La Stampa.

Nell'imminenza della manifestazione, diamo qui di seguito tutte le necessarie disposizioni affinchè i gitanti siano al corrente del come sono predisposti i vari servizi che regoleranno lo svolgersi della grandiosa manifestazione vendemmiale promossa ed organizzata da La Stampa sotto gli auspici dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Gli orari dei treni speciali sono stampati su ciascun biglietto rilasciato ad ogni gitante. Tuttavia eccoli elencati:

Andata:

Treno AZZURRO (linea 15)
Part. P. N. ore 6,10 - Arr. Caluso 7,25

Treno CIALLO (linea 18)
Part. P. N. ore 6,38 - Arr. Caluso 7,45

Treno ROSA (linea 3)
Part. P. N. ore 6,55 - Arr. Caluso 8,09

Treno VERDE (linea 17)
Part. P. N. ore 7,25 - Arr. Caluso 8,38

Treno GRIGIO (linea 6)
Part. P. N. ore 7,40 - Arr. Caluso 8,53

Treno BIANCO (linea 3)
Part. P. N. ore 8,55 - Arr. Caluso 9,58

Treno ROSSO (linea 14)
Part. P. N. ore 9 — - Arr. Caluso 10,17

Partenza Torino P. N. ore 5,35 e 7,45
Arrivo a Caluso alle ore 7,06 e alle 9,04

I... gitanti ritardatari potranno anche usufruire, a tariffa normale, di due treni ordinari che hanno precisamente il seguente orario:

Ritorno:

Treno AZZURRO
Part. Caluso 17,55 - Arr. Torino 19,06

Treno GIALLO
Part. Caluso 18,20 - Arr. Torino 19,25

Treno ROSA
Part. Caluso 18,40 - Arr. Torino 19,45

Treno VERDE
Part. Caluso 19,15 - Arr. Torino 20,25

Treno GRIGIO
Part. Caluso 19,55 - Arr. Torino 21,10

Treno BIANCO
Part. Caluso 20,30 - Arr. Torino 21,40

Treno ROSSO
Part. Caluso 21,40 - Arr. Torino 22,45

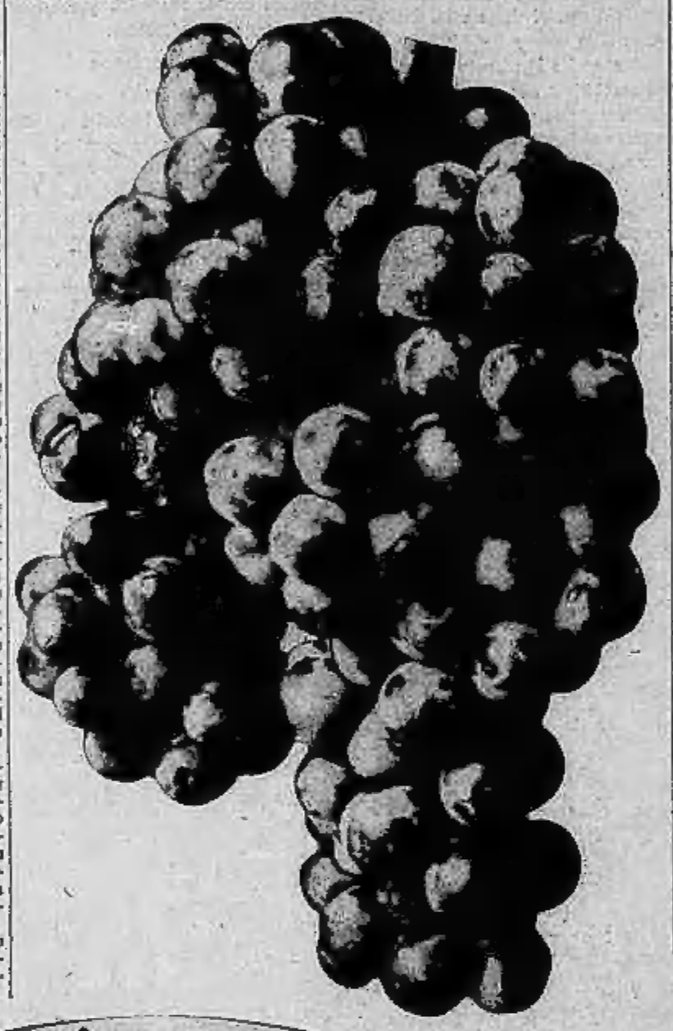
TRENI ORDINARI
Partenza Caluso alle ore 19,35 e 20,55
Arrivo a Torino alle ore 20,41 e 21,5

Il treno speciale popolare da Aosta a Caluso e ritorno avrà il seguente orario: partenza da Aosta alle ore 8; arrivo a Caluso alle 10,05 — Partenza da Caluso alle 21,50 ed arrivo ad Aosta alle 24. Tale treno effettuerà fermate intermedie alle stazioni di Chatillon, Verrès, Ponte S. Martino ed Ivrea.

Coloro che invece giungeranno a Caluso con mezzi propri dovranno lasciare i propri mezzi (biciclette, motocicli ed automobili) negli appositi parchi vigilati e situati all'ingresso del paese, presentandosi poscia al padiglione per ritirare il «cestino». Avviso importante: il «cestino sorpresa» verrà distribuito soltanto nella mattinata, e tutti i gitanti dovranno perciò provvedere al ritiro entro le ore dodici, o, meglio entro le ore undici, essendo così dopo liberi per assistere alla grande sfilata folcloristica.

Entro il cestino fra le altre cose i gitanti troveranno pure un dischetto colorato il quale darà diritto alla consumazione del «vino passito» in uno degli appositi padiglioni di degustazione; per ragioni logistiche, dato il quantitativo enorme di... clienti che affluiranno a tali banchi di degustazione, questi saranno distinti da segnalazioni colorate, cosicchè ciascun gitante dovrà presentarsi al banco corrispondente al colore del proprio dischetto per la degustazione gratuita del «passito».

Alle ore 11 avrà inizio la sfilata delle rappresentative in divisa delle società dopolavoristiche, dei gruppi folcloristici, carri vendemmiali, bande e masse corali, che muovendo dalla via della Stazione, per la via centrale del paese attraverseranno la piazza del municipio (ove è situato il palco delle Autorità) e sfileranno poscia ancora per altre vie.



Nella mattinata saranno già in funzione molti dei divertimenti popolari allestiti per l'occasione, come le autopiste, alberi della cuccagna, tiro alla bocciata, ecc. Attraverso tutto il parco saranno disposte opportune segnalazioni per i diversi punti caratteristici, e principalmente per il pittoresco lago di Candia, ove pure sono allestiti diversi divertimenti ed attrattive, prima fra tutte quella del tiro all'anitra autentica, gite in barca ed in canotti a motore ed uno scelto grande ristorante. Sempre sperando nel favore di Febo, la gita al Lago di Candia, tutta attraverso boschetti e verdi prati, non mancherà di essere la più bella passeggiata dei partecipanti alla Festa della Vendemmia.

Per la S. Messa, ecco l'orario in cui questa verrà celebrata nelle chiese di Caluso: ore 7, 8, 9, 10, 11.

La consumazione dei pranzi negli alberghi di Caluso, per coloro che avranno avuta la... buona idea di prenotarsi a Torino, e quindi sicuri di poter pranzare, avrà luogo in due distinti turni, alle ore 12 ed alle 13,15, come segnalato sugli scontrini di prenotazione rilasciati ai gitanti. Ogni prenotato dovrà naturalmente consumare il pranzo esclusivamente presso l'albergo ed all'ora indicata nel detto scontrino.

E veniamo ora alle attrattive del pomeriggio. Naturalmente tutti i divertimenti predisposti saranno in piena funzione, giostre, gare sportive, giochi, mentre, come principale attrattiva, è in programma una esibizione di tutti i gruppi corali e folcloristici intervenuti alla Festa della Vendemmia, i quali sfilando nuovamente dalla via della Stazione si porteranno al centro del Parco dei Divertimenti eseguendo poscia, uno alla volta, tutte le loro musiche, cori e pantomime. Tale esibizione sarà completata dal programma bandistico orchestrale delle masse del Dopolavoro Fiat, dirette dai Maestri A. Naegel e P. Crispini. Saranno ben duecentocinquanta esecutori, gli stessi che domenica scorsa hanno riscosso tanto successo allo Studio Mussolini con l'Inno al Sole diretto da S. E. Pietro Mascagni. Ecco il programma che verrà eseguito tra le ore 15 e le 17: Parte prima: «Anima fascista» di Orsomando; «Va pensiero sull'ali dorate», dal Nabucco di Verdi e «Gerusalem... Gerusalem! la grande» pure di Verdi, dall'opera Lombardi; «Giocondità», marcia militare del Marchesini. - Parte seconda: Sinfonia del Guglielmo Tell, di Rossini; «Deponiamo il brando», dall'opera Faust di Gounod; «Inno al Sole» di P. Mascagni, dall'opera Iris.

Una dimostrazione grafica della colossale organizzazione dei servizi logistici per la grande gita.

DINTORNI DI CALUSO — Il Pan di Zucchero presso Valprato.

Chi meglio delle graziose vendemmiatrici di Caluso può cantare, cantando, la bontà della dolce «erbaluce»?

Buonumore di vendemmiatrici e vendemmiatori a Caluso.

Sul lago di Candia, una delle tante mete dei gitanti.

Questo eccezionale concerto vocale ed istrumentale non mancherà certo di formare la più lieta e gradita attrattiva per i gitanti della Festa della Vendemmia.

E ora, ritornando al «Cestino Sorpresa», avvertiamo che tutti quei magnifici doni da tempo esposti nelle vetrine de La Stampa: biciclette, macchine fotografiche, vestiti per signora, cappelli, berretti, penne stilografiche, bottiglie di vini e liquori, ed una infinità di altri doni di valore, sono stati tutti destinati ai «cestini sorpresa». Naturalmente entro i cestini non è stato posto che un «buono» racchiuso in una busta ben sigillata. Su tale buono è indicato un numero e l'avviso di presentarsi alla sede del Comitato organizzatore presso il Municipio di Caluso per ritirare il corrispondente premio. Tale operazione i fortunati gitanti possessori di questo «buono» dovranno compierla al più presto, e possibilmente nella mattinata.

Nei diversi punti... strategici del paese saranno disposti «Uffici di informazione» e precisamente quello centrale, nella Piazza del Municipio, altri alla Stazione ferroviaria, al Parco dei divertimenti ed al Lago di Candia.

Pure predisposto sarà il servizio sanitario, curato come al solito dai solerti militi della Croce Verde di Torino.

Una cosa importantissima che i gitanti non dovranno assolutamente dimenticare è l'orario del proprio treno, stampato su ogni scontrino. Ogni gitante dovrà esclusivamente viaggiare sul treno distinto col colore del proprio scontrino di viaggio, e fare bene attenzione alla ora di non perdere il treno. A duecento metri circa dalla stazione è disposto il controllo dei biglietti, e potranno accedere alla stazione stessa soltanto i gitanti in possesso dello scontrino corrispondente al treno in partenza. Opportune segnalazioni luminose disposte dalle FF. SS. daranno di volta in volta l'annuncio dei treni in partenza. Si invitano quindi sin d'ora i gitanti di non portarsi alla stazione se non una decina di minuti prima dell'ora fissata per la partenza, al fine di evitare inutili affollamenti.

Tutti i gruppi folcloristici, rappresentative in costume di società dopolavoristiche, masse corali e bandistiche, carri vendemmiali, dovranno trovarsi non dopo le ore 10,30 ammassati nella via della Stazione per l'ordinamento della sfilata. Appena giunti a Caluso i rispettivi capi gruppo dovranno presentarsi all'Ufficio Informazioni situato nel piazzale della stazione ferroviaria per prendere disposizioni circa l'allineamento del proprio gruppo, rappresentativa o carro, nella sfilata.

Nel pomeriggio soltanto i gruppi folcloristici, i gruppi corali e bandistici, compresi i carri con musiche, dovranno trovarsi nella via della Stazione non oltre le 14,45 per prender parte alla sfilata ed alle esibizioni del pomeriggio nel Parco dei divertimenti.

La consegna dei premi destinati a tutti i gruppi folcloristici, corali e bandistici, avrà luogo presso l'Ufficio Centrale di Informazioni, al Municipio di Caluso, fra le ore 17 e 18.

Per tutti i gruppi dopolavoristici prenotati ai treni speciali, saranno riservati, secondo il numero dei componenti i gruppi, i necessari scompartimenti e vetture sui treni stessi. Tuttavia ciascun capo gruppo dovrà trovarsi per tempo alla stazione di Torino P. N. (e così pure a quella di Caluso pel ritorno) per prendere visione dei posti assegnati.

I concorsi indetti fra le società dopolavoristiche, s'intendono tutti in base al quantitativo numerico componente ciascun gruppo, e la relativa assegnazione dei premi avrà luogo presso il Municipio di Caluso entro le ore 18.